

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 698.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANI: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizioni del lunedì)	3.250	1.750	1.100
FINANCIA	1.500	850	550
VIE NUOVE	1.800	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Doni-
cale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130
Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SPT) - via
del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.594 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete il testo integrale del
discorso pronunciato alla Ca-
mera dal compagno
PALMIRO TOGLIATTI

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 272 SABATO 3 OTTOBRE 1953 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL DISCORSO DI TOGLIATTI ALLA CAMERA SUL BILANCIO DEGLI ESTERI

L'atlantismo non è una politica nazionale

Trieste e gli interessi dell'Italia si difendono solo con una politica di pace e di distensione

Le posizioni del nostro Paese compromesse gravemente dall'obbedienza all'oltranzismo atlantico - I tre errori della linea seguita dai d.c. - I comunisti accettano il principio di un plebiscito a Trieste ma denunciano i pericoli dell'azione di Pella - Ciò che può dare all'Italia una politica di distensione

Alle ore 16,10 di ieri, in apertura della seduta pomeridiana, il compagno Palmiro TOGLIATTI ha pronunciato alla Camera l'atteso discorso sulla politica estera del governo. Eccone il testo integrale.

Alquanto strano, signor Presidente, potrebbe sembrare, almeno a prima vista, ed essere chiamato, il modo come fino ad ora si è sviluppata questa discussione sul bilancio del Ministero degli affari esteri, per il fatto che, in sostanza, se si tien conto degli interventi dei principali oratori, esso si è concentrato quasi esclusivamente sopra una questione, sulla questione di Trieste, cioè sui problemi che si pongono per regolare la situazione attualmente esistente nella Venezia Giulia.



Non so, onorevoli colleghi, se sia stata oggettivamente giusta questa limitazione. Riconosco però senz'altro che essa corrisponde agli orientamenti prevalenti nella opinione pubblica o nella maggior parte di essa, oggi.

Ripeto, la cosa può non apparire giusta oggettivamente. Sono infatti accaduti di recente fatti tali, si sono e sono tuttora aperte dinanzi all'opinione pubblica internazionale e all'opinione pubblica del nostro Paese, e sono poste dinanzi al nostro governo, tali questioni che oggettivamente sono più ampie, per la loro portata e, per certi aspetti, anche più importanti di quella triestina. Basti pensare alla firma dell'armistizio in Corea, avvenimento che ha cambiato oggettivamente la situazione internazionale che sta davanti a noi. Da una situazione internazionale nella quale era in corso un conflitto armato siamo tornati a una situazione di pace, o di relativa pace, per lo meno del tipo intervenuto in questo dibattito.

Se vogliamo tuttavia prescindere, per ora, dalla considerazione di questi elementi generali della situazione internazionale ed europea, dobbiamo riconoscere che in particolare l'opinione pubblica, e cioè quella che si può considerare come quella che ha dato il suo contributo a questo dibattito, non si è ancora accorta di questo cambiamento qualitativo della situazione internazionale, quantunque se ne sia accorta l'opinione pubblica, e cioè quella che ha dato il suo contributo a questo dibattito, non si è ancora accorta di questo cambiamento qualitativo della situazione internazionale, quantunque se ne sia accorta l'opinione pubblica, e cioè quella che ha dato il suo contributo a questo dibattito.

Le elezioni tedesche

Hanno avuto luogo le elezioni tedesche, le quali, anche se non hanno ancora profondamente alterato, per tendono ad alterare profondamente i termini della situazione europea. E' stata data nel nostro Paese una giusta interpretazione di ciò che significano le elezioni tedesche, del modo come si è svolto quel risultato, e cioè che da quel risultato può sorgere in un avvenire prossimo o in un avvenire lontano? Non mi pare, e soprattutto non mi pare che negli atteggiamenti concreti del nostro governo, per quanto si riferisce alla nostra politica internazionale, abbiano potuto essere registrate, nel corso delle ultime settimane, atti qualsivoglia adeguati al cambiamento della situazione europea che è stato segnalato dal risultato delle elezioni tedesche.

Vi è di più: nel corso degli ultimi mesi, o dal 7 giugno in poi, anche se vogliamo limitarci a questo periodo post-elettorale, abbiamo visto da un lato ad atti esposti di intervento di forze imperialistiche nella vita interna di altri Stati allo scopo di provocare incidenti perfino di carattere internazionale. Parlo in particolare dei fatti di Berlino del 17 giugno. Nonostante ciò non vi è dubbio che abbiamo pure assistito a uno sviluppo, ma sicuro, della tendenza a una distensione della situazione internazionale, alle trattative per accordi di pace, e così via. Anche questa situazione, che investe tutto il complesso dei rapporti internazionali, si è avuta qualche indizio, negli ultimi tempi, che si siano accorti gli uomini i quali dirigono la politica estera italiana in questo momento? Non abbiamo avuto segni di questa natura. Si è continuato come prima, come se nulla stesse accadendo, come se lo stesso dei processi che sono in corso nell'arena internazionale e particolarmente nell'arena europea non ci interessasse, ci dovesse lasciare indifferente.

Ripeto che tutte queste questioni sono di portata molto più ampia che non il semplice problema triestino. Riconosco però che ad esso esse sono tutte più o meno legate e sarà questo, in sostanza, il tema del mio intervento in questo dibattito.

Se vogliamo tuttavia prescindere, per ora, dalla considerazione di questi elementi generali della situazione internazionale ed europea, dobbiamo riconoscere che in particolare l'opinione pubblica, e cioè quella che si può considerare come quella che ha dato il suo contributo a questo dibattito, non si è ancora accorta di questo cambiamento qualitativo della situazione internazionale, quantunque se ne sia accorta l'opinione pubblica, e cioè quella che ha dato il suo contributo a questo dibattito, non si è ancora accorta di questo cambiamento qualitativo della situazione internazionale, quantunque se ne sia accorta l'opinione pubblica, e cioè quella che ha dato il suo contributo a questo dibattito.

Domani mattina, a riale delle sezioni più importanti della Resistenza, si aprirà l'ottobratura romana, la manifestazione generale del Mezzogiorno, la festa comunista nella capitale italiana, e nella provincia. Alle ore 18,30, nel corso della festa, il compagno Luigi Longo, vice segretario del PCI, parlerà alle famiglie romane. L'ottobratura, che si svolge quest'anno in una località svizzera, è una delle più importanti manifestazioni per le famiglie dei combattenti della Resistenza.

tutti i settori abbiamo sentito rivendicare misure efficaci per la lotta contro le conseguenze della disoccupazione, contro la miseria, contro l'indigenza dei cittadini italiani. Questo è un primo, profondo, mutamento. Si sono tratti da esso tutte le conclusioni che ne debbono derivare? Si è arrivati alle conseguenze pratiche, alla proposta di misure concrete da adottarsi in comune, nell'appoggio del popolo? Non ancora. Direi anzi che vi è una forte resistenza ad andare avanti su questo terreno. Vi sono da segnalare mutamenti nella politica avvenuta da quando in questa direzione? Non vi sono, per il momento. Il primo passo, però, è stato fatto. Le questioni sono poste e di questo noi ci ralleghiamo.

Qualche cosa di simile è avvenuto nel campo dei rapporti tra i cittadini e lo Stato e in ordine al riconoscimento dei diritti fondamentali garantiti al cittadino dalla Costituzione repubblicana. Anche qui il quadro precedente era questo: da una parte, il mondo ufficiale imponeva la situazione stia cambiando. Essi hanno fatto schiere in difesa della legalità democratica e costituzionale, forze più numerose di quanto non si potesse pensare. E' vero, ma non dimentichiamo che, dall'altra parte, noi rivendicavamo una distensione nei rapporti politici e sociali attraverso il rispetto e l'applicazione integrale della nostra Costituzione. Denunciavamo gli arbitri, la violazione delle leggi e della Costituzione, e che si fosse posta fine all'arbitrio, la sostituzione di un regime di controllo paternalistico e di polizia al regime di legalità democratica e repubblicana che abbiamo voluto instaurare dopo il crollo del fascismo. E sembrava che noi

fossimo soli gridanti nel deserto, rivendicanti cose impossibili ad attuarsi. Alcuni recenti episodi hanno avuto il salutare effetto di far vedere come anche in questo campo la situazione stia cambiando. Essi hanno fatto schiere in difesa della legalità democratica e costituzionale, forze più numerose di quanto non si potesse pensare. E' vero, ma non dimentichiamo che, dall'altra parte, noi rivendicavamo una distensione nei rapporti politici e sociali attraverso il rispetto e l'applicazione integrale della nostra Costituzione. Denunciavamo gli arbitri, la violazione delle leggi e della Costituzione, e che si fosse posta fine all'arbitrio, la sostituzione di un regime di controllo paternalistico e di polizia al regime di legalità democratica e repubblicana che abbiamo voluto instaurare dopo il crollo del fascismo. E sembrava che noi

realizzazione il fatto che qualcuno dei dirigenti più in vista dello stesso partito, dove per la via attraverso cui si è giunti a completare la unità nazionale attraverso una guerra sanguinosa e dolorosa e per tutte le cose che sono avvenute poi.

La questione di Trieste

Però, anche qui, sorge oggi un elemento particolare. La questione di Trieste, come il caso Aristarco-Renzi per quanto si riferisce ai rapporti tra i cittadini e lo Stato, come la inchiesta sulla miseria e la disoccupazione per quanto si riferisce alla situazione economica del Paese, ha esercitato e sta esercitando sempre più la funzione della precipitazione di una coscienza nuova. Nuove masse di cittadini, riflettendo alla luce di Trieste, sono tratti alla

conclusione che il danno è venuto in questo campo, dalla politica che è stata fatta e soltanto modificando questa politica, quindi, si potrà sperare di risolvere il problema triestino in conformità con le aspirazioni della coscienza nazionale, con gli interessi della nostra Patria.

I cittadini sono oggi spinti a pensare in modo nuovo e a scoprire che anche in questo campo, cioè nel campo dei rapporti internazionali, le cose non sono andate bene; non possono continuare così, come sono andate sinora, a meno che non si vogliano accumulare nuovi danni sulle spalle del Paese.

Si apre in questo modo, in sostanza, e davanti a strati nuovi del popolo, la critica all'indirizzo generale di politica estera che è stato seguito finora; si estende e diventa accessibile a nuovi milioni di cittadini quel processo all'indirizzo generale dell'azione governativa nel campo dei rapporti internazionali, il quale porta a concludere che è mancata, negli ultimi anni, una politica italiana, una politica la quale abbia fatto andare avanti il nostro Paese, e non danneggiato e indebolito, invece, le sue posizioni.

Dalla tribuna di Montecitorio Pajetta bolla Anfuso come traditore del Paese

Incidenti nell'aula suscitati dal doppiogiochista repubblicano - Energica lezione ai provocatori - La requisitoria del deputato comunista contro la corruzione dei gerarchi fascisti

La ripresa del dibattito sulla politica estera, avvenuta alla Camera alle 10,30 di ieri, è stata agitata da un incidente e da uno scontro provocato dal deputato fascista Anfuso mentre parlava il clericale TOGNETTI.

Questo esponente della destra democratica aveva avuto nel suo discorso accenti di carattere nazionalistico e a volte, di nostalgica fascista che i deputati comunisti hanno sottolineato con compiacimento e con intenti provocatori. L'incidente è scoppiato alle 10,30, quando Tognetti ha accennato alla opportunità di eliminare dai quadri diplomatici gli elementi politici perché questi, durante il ventennio fascista, avrebbero criticato e disertato la politica di Palazzo Chigi.

A queste parole il fascista ANFUSO, che fu ambasciatore di Salò presso il governo di Vichy, gridò: «Bene!», «Pajetta», «Pajetta», «Pajetta».

La frase di Pajetta, detta in un momento di silenzio, cadde come una frustata su Anfuso e su tutto il settore di destra e repubblicana. Si vide invece Anfuso abbandonare il suo posto al centro dell'aula e precipitarsi nell'emiciclo. Il suo gesto è imitato da altri ministri: Anfuso, Mammì, Lodi, De Marsanich. Mentre per Anfuso si dirige contro lo schieramento dei comunisti, accorsi fulmineamente, e resta bloccato dietro questa per lui provvidenziale difesa, gli altri ministri della destra e repubblicana, che si sono precipitati nell'emiciclo per respingere la provocazione dei fascisti.

Ma i più agitati fra i ministri, fra i quali l'on. Leone, che ha preso la parola, ricordando ad Anfuso i servizi resi al tedesco, LEONE, richiamano all'ordine Pajetta.

PAJETTA: Ho il massimo rispetto per la Presidenza, ma non posso tacere di fronte a questo pigro ragionamento. Un altro esagitato provocatore è il segretario del MSI, De Marsanich. Respinto dai deputati comunisti il

De Marsanich afferma una delle cose che deve essere prima sedevano gli stenografi, e cerca di lanciarla verso i comunisti. Un erculeo commesso gli ferma le braccia e lo solleva di peso trasportandolo in un'altra parte dell'aula. Qualche minuto dopo, Pajetta, che rimproverava ad Anfuso gravi responsabilità nell'assassinio dei fratelli Rosselli, i due antifascisti massacrati dai «cagoulards» al soldo di Mussolini, Anfuso risponde gridando il suo slogan preferito: «Servì dei russi», ma gli rimbalzano sul viso accuse sanguinose: «Assassinio! Spia dei nazisti!».

Alle 11,45, quando i colpi di campanello si sono rivelati inutili, LEONE mette in azione la «martellina». Il cupo e insieme stridulo suono della sirena serve ad avvertire che la seduta è sospesa per tumulto e impone al pubblico lo sgombero delle tribune. Anche LEONE abbandona il seggio presidenziale ma l'aula continua a ribollire per parecchi minuti ancora. Da sinistra, senza interruzione, si grida contro Anfuso: «Boia dei Rosselli! Fuori da quest'aula, assassino!».

La seduta rimane sospesa per mezz'ora in un clima estremamente teso. Alla ripresa torna a presiedere LEONE. Egli dichiara che l'incidente è avvenuto in modo talmente improvvisamente che rende difficile l'accertamento delle responsabilità e aggiunge una deplorevole per l'accaduto. Si sono appena spente nell'aula queste anodine parole di Leone che si sente nel silenzio il compianto di PAJETTA: «E Anfuso, che è un criminale».

Il compilato una tavola statistica per ogni crimine per il periodo che va dal gennaio al luglio scorso: assassinio o omicidio colposo, uno ogni 40,3 minuti; rapina, uno ogni 3,71 minuti; furto uno ogni 1,12 minuti; scassinio, uno ogni 23 secondi; omicidio infante borghese, uno ogni 2,31 minuti.

Domattina tra i platani di Tor di Quinto si aprirà l'ottobratura romana dell'Unità

Alle 18,30 parlerà il compagno Luigi Longo - I «villaggi», si preparano ad accogliere migliaia di famiglie da tutta la provincia - L'elezione di «Miss Vie Nuove», e le attrazioni per i bambini

Domani mattina, a riale delle sezioni più importanti della Resistenza, si aprirà l'ottobratura romana, la manifestazione generale del Mezzogiorno, la festa comunista nella capitale italiana, e nella provincia. Alle ore 18,30, nel corso della festa, il compagno Luigi Longo, vice segretario del PCI, parlerà alle famiglie romane. L'ottobratura, che si svolge quest'anno in una località svizzera, è una delle più importanti manifestazioni per le famiglie dei combattenti della Resistenza.

Un secondo villaggio sarà, invece, dedicato alla campagna elettorale che ha portato alla vittoria del sette giugno. Un altro villaggio, intitolato alla rinascita, metterà a nudo i problemi più angustiosi della capitale e della sua provincia. Industrializzazione, la riforma agraria, le questioni assistenziali, la crisi edilizia.

Un'altra sezione, divisa in quattro «stand», sarà occupata dalla cultura italiana. Il primo stand documenterà il contributo dato dal nostro giornale allo sviluppo della cultura italiana e alla lotta contro le ingiustizie sociali. Nei pannelli di questa sezione ritorneranno i battenti delle battaglie condotte attraver-

so le colonne dell'Unità, i «casi» più clamorosi che hanno turbato l'opinione pubblica italiana, dalle condanne contro i Rosenberg alle ingiuste sentenze contro gli innocenti. Un secondo padiglione sarà invece dedicato alla pagina della donna. Un altro illustrerà le fasi della lotta condotta in questi anni dagli impiegati e dagli statali e l'ampio dato ad essa dall'Unità. Il quarto stand, infine, avrà come insegna la casa, vale a dire il problema più sentito e più assillante per i romani, che troppo spesso si finge delle tinte forzate di dramma che ha avuto un carattere di ingenuità e di ingratitudine, che continua a gravare come un incubo su migliaia di famiglie.

Un altro villaggio sarà occupato dai padiglioni della stampa democratica e del libro. In quest'ultimo, venditori di eccezione saranno gli scrittori più popolari. Quattro nomi cari ai romani, Belli, Zanzotto, Trilussa e Pannofino, saranno in bozzetti, nei loro libri e nei loro sonetti riprodotti su grandi pannelli. Roma come centro di scambi culturali sarà rappresentata da illustrazioni che ricorderanno gli avvenimenti artistici più importanti

ai quali la stampa democratica ha dato il massimo appoggio. Infine il villaggio sarà chiuso dalla documentazione delle battaglie sostenute dai romani per una nuova civiltà. Altri rassegne parteciperanno interesse sono quelle occupate dalle associazioni per i rapporti culturali e gli scambi con l'Unione Sovietica e con i paesi di democrazia popolare.

Né mancheranno le altre attrazioni, quelle cioè che risponderanno alle esigenze di chi si trasferirà a Tor di Quinto per tutta la giornata, di chi andrà a fare la scampagnata e l'ottobratura vorrà godersela tutta: specialità gastronomiche, piatti tipici, quegli ingredienti che fanno di ogni festa popolare romana un motivo di spensierata vacanza.

Balli folkloristici

Ai giovani saranno riservati recinti per i balli e, come ormai è tradizione, l'elezione di «Miss Vie Nuove della festa». Alla cerimonia che si terrà alle 16, preceduta da gare sportive e seguita da balletti folkloristici, hanno assicurato la partecipazione attori e registi come Andrea

NUOVO PRIMATO AMERICANO

Negli Stati Uniti un crimine ogni 4 minuti

WASHINGTON, 2. — Il direttore del F. B. I. Ufficio Federale investigativo, Edgar Hoover ha dichiarato che il 1953 sarà probabilmente l'anno-primato per l'impressionante aumento dei delitti e dei crimini in tutti gli Stati Uniti, con un significativo aumento relativo ed assoluto su tutte le violazioni della legge compiute nello scorso anno.

Nei primi sei mesi del 1953 — infatti — sono stati commessi 1.047.000 crimini, superando del 2,5 per cento la cifra per il corrispondente periodo dell'anno scorso. I delitti di violenza costituiscono la maggioranza delle violazioni della legge. Nei primi sei mesi dell'anno vi è stato un assassinio, o aggressione con violenza, o un tentato omicidio ogni 4,3 minuti, con aumento in cifra del 7,2 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In questo periodo è stato registrato un crimine di maggiore importanza ogni 14,9 secondi, e benché i delitti nelle città sono aumentati solo del mezzo per cento, i delitti nelle zone agricole sono aumentati del 9 per cento rispetto ai primi sei mesi del 1952.

Hoover ha in questo modo

Il dito nell'occhio

I bene informati

Nello stesso giorno, con la devole simultaneità, il Secolo e il giornale di Mosca, il Pravda, hanno pubblicato una notizia sensazionale: il «silenziamento» del maresciallo Zukov, che sarebbe avvenuto in Unione Sovietica. E' accaduto, però, che il Secolo abbia presentato, facendolo passare per quello di Zukov, una foto del maresciallo Rokossovski.

Il fatto del giorno

«Per una vita politica sana e stabile, sul piano europeo, è necessario che l'opinione pubblica e i partiti si preparino alle elezioni europee». Della «Voce Repubblicana».

Sotto inchiesta il colonnello che inneggiò alle truppe titine

Il Ministro della Difesa Tassiani ha comunicato ieri sera d'aver messo sotto inchiesta l'addetto militare italiano a Belgrado, colonnello Senise. Il «furbo» colonnello Senise era recentemente abbandonato a dichiarazioni elogiando degli armati di Tito, dopo aver assistito alle manovre militari in Jugoslavia.

LOTTE DEL LAVORO

La ripresa alla Magona

La Magona di Piombino riparte i barili. Novocento lavoratori rientrano in fabbrica. La tenace lotta operaia e popolare ha costretto i padroni a rivedere i loro piani, e ha impedito che uno dei più grossi complessi metallurgici italiani scompaia per sempre. Viene ridotta la mano d'opera, è vero, vengono dimezzati gli impianti, viene sacrificato il settore della produzione della banda stagnata agli interessi dei monopolisti della Germania occidentale, ma le acciaierie riprendono la produzione, la battaglia dei lavoratori di Piombino si intensifica affinché la Magona possa riprendere al più presto e nel modo più largo la sua funzione produttiva per risanare l'economia di Piombino e quella nazionale.

Il piano Schuman ha fatto sì pure parzialmente — un'altra vittima. Non vale che i rappresentanti del governo italiano si siano sottomessi ai volti al signor Finet, un sindacalista cristiano membro della Cisl internazionale ed ora capo del comitato sociale della Ceca, che applichi al nostro Paese l'articolo 58 del pool del carbone e dell'acciaio, che prevede l'uscita per le fabbriche colpite dalla realizzazione del piano Schuman; non vale perché tutti i governi democristiani hanno sempre negato per esclusivi fini propagandistici, che il pool del carbone e dell'acciaio sarebbe stato nefasto per la nostra industria siderurgica. I nostri governanti hanno accettato supinamente di sacrificare gli interessi nazionali sull'altare della cosiddetta comunità europea, hanno gettato sul lastrico decine di migliaia di operai, hanno quasi distrutto l'industria metallurgica, una volta pilastro della nostra economia, ed oggi, di fronte alla catastrofe da essi stessi provocata, si rivolgono al signor Finet per tentare di appondere che il piano Schuman non c'entra e che al massimo si può vedere se è possibile alla Ceca di finanziare alcuni lavori pubblici.

La responsabilità dei governanti italiani si accentua se si ricorda la diffusa politica di liberalizzazione a senso unico, perseguita negli ultimi anni. I nostri governanti e i nostri grandi industriali hanno preteso anche di fare concorrenza a produzioni straniere su mercati nuovi o per le loro marginali, mentre invece avrebbero dovuto preoccuparsi di allacciare rapporti commerciali con tutti i paesi del mondo.

Questo accade, furono rinviate al governo anche dai padroni della Magona, ed in questo essi avevano ragione, il governo, a sua volta, non ha mai tentato di fermare la Magona di avere sempre perseguito il maggior profitto, speculando nelle congiunture favorevoli, senza preoccuparsi di rinnovare gli impianti e di riorganizzare la produzione in previsione dei momenti più difficili, ed in questo avevano ragione loro. Ma poi, in pratica, che cosa ha fatto il governo quando si è tentato di fermare la Magona? Si è trovato perfettamente d'accordo con gli industriali: i padroni hanno proposto gli operai, il governo ha inteso la loro proposta, tentando gli uni e gli altri di colpire a fondo la classe operaia di Piombino, di peggiorare la loro condizione, di innescare dichiarazioni anticomuniste ed antipopolari lanciate contro la popolazione di Piombino, di annientare la loro elezione. L'ultima campagna elettorale? Chi può dimenticare le cariche della polizia, le bastonature, gli arresti indiscriminati, le intimidazioni, le pite per sette mesi ai cittadini di Piombino? In febbraio le prime avvisaglie dei piani di smobilitazione, in aprile la serrata della fabbrica, poi per dieci giorni il presidio dello stabilimento da parte dei lavoratori che volevano salvare la fabbrica dalla rovina, come l'avevano salvata nel '45 ricostruendo dalle macerie, quindi l'inasione della polizia nelle fabbriche, la loro occupazione, le 95 condanne. Il tutto accompagnato da una lunga, estenuante, irritante serie di trattative in cui si è visto lo scopo di stancare, di macerare i lavoratori. Ma questa ha tenuto duro, e la fabbrica è stata ripara.

IN UNA LETTERA ALLA CISL E ALL'UIL DOPO IL RIAFFERMATO «NO» DEGLI INDUSTRIALI

Un nuovo movimento a carattere generale proposto dalla CGIL per gli aumenti salariali

Prossima riunione fra le tre Confederazioni proposte dall'UIL la quale ribadisce l'impegno unitario — Domani si riunisce a Terni il comitato nazionale delle Commissioni interne I.R.I.-F.I.M.

La Segreteria della C.G.I.L. ha inviato un'importante lettera alle segreterie della CISL e dell'UIL sulla situazione determinata dalla persistente posizione negativa della Confindustria sul miglioramento salariale nel settore dell'industria. La lettera sottolinea anzitutto la riuscita plebiscitaria del voto scellerato del 24 settembre, che ha riconfermato in grande efficacia l'unità d'azione fra tutte le organizzazioni sindacali, nell'interesse comune di tutti i lavoratori, e la volontà unanime dei lavoratori stessi, senza distinzioni di corrente, di lottare uniti, quando non sia stato raggiunto un accordo soddisfacente.

La lettera rileva poi che lo slancio unanime col quale i lavoratori dell'industria hanno attuato lo sciopero generale del 24 settembre, aumenta e rende più categorico l'impegno che le Confederazioni hanno assunto verso i lavoratori stessi.

Dopo aver ricordato che la Confindustria ha confermato il suo «no» categorico ad ogni trattativa, la CGIL, nella sua lettera, si dichiara d'accordo con l'invito dell'UIL per una nuova riunione comune a data da determinarsi, e informa che in questa riunione la CGIL

proponerà un secondo movimento di carattere generale, da attuarsi a brevissima scadenza, con modalità e durata da concordarsi.

La CGIL — prosegue la lettera — intende altresì sottoporre all'attenzione comune un piano organico di sviluppo della lotta salariale sino a quando la Confindustria non abbia assunto un atteggiamento comprensivo, che consenta lo sciopero di settore, con la prospettiva di poter raggiungere da accordo che possa soddisfare le più urgenti e svariate esigenze dei lavoratori.

Naturalmente — conclude la lettera — la CGIL è pronta a discutere con i rappresentanti delle altre due Confederazioni altra eventualità proposta volta a raggiungere lo scopo per il quale le tre Confederazioni si sono unite.

PROCESSO D'APPELLO CONTRO I RAPINATORI DI BOLOGNA

Casaroli si definisce scienziato del gangsterismo

La requisitoria del P.M. — Ributtante cinismo e mania di grandezza nelle parole del giovane repubblicano — La rapina al Banco di Sicilia a Trastevere

BOLOGNA, 2. — E' bastato un giorno, un solo giorno di udienza e il sapere che i giornali si occupavano ancora della sua gesta, per sollecitare la «mania di grandezza» di Paolo Casaroli, il vicesegretario della Confindustria, responsabile della sanguinosa rapina della banca di Trastevere.

Egli, infatti, stamane ha colto il destro, in un lungo interrogatorio, per vantarsi delle sue imprese e per far risaltare la «ferrea e scientifica» organizzazione della sua gang.

Appena salito sul pretorio, difeso dal presidente commendatore Papa, circondato da ben quattro carabinieri — precauzione questa che è stata lusingata non per la sua persona, ma per la sua gang — Casaroli ha risposto alle domande rivoltegli in tono ironico e sufficiente. In verità egli aveva chiesto di essere interrogato dopo gli altri imputati, forse intendendo controllare, come ai vecchi tempi, le mosse e le parole dei suoi ex gregari.

Sulla formazione della combriccola — ha detto l'ex repubblicano — debbo innanzi tutto dire che le mie precedenti dichiarazioni con i giornalisti, e con i giornali, sono state da me colorite perché gli riservavo rancore, essendo convinto che negli interrogatori davanti alla polizia avrei caricato le tinte a danno degli altri. Il suo reclutamento avvenne a mezzo di Farris, come del resto con gli altri addetti, era quello di far intravedere loro qualche guadagno con attività extra legali, dappriima leggere e poi sempre più gravi, introducendo il rispetto alle domande rivoltegli in tono ironico e sufficiente.

La nostra organizzazione aveva chiesto di essere interrogato dopo gli altri imputati, forse intendendo controllare, come ai vecchi tempi, le mosse e le parole dei suoi ex gregari.

Sulla formazione della combriccola — ha detto l'ex repubblicano — debbo innanzi tutto dire che le mie precedenti dichiarazioni con i giornalisti, e con i giornali, sono state da me colorite perché gli riservavo rancore, essendo convinto che negli interrogatori davanti alla polizia avrei caricato le tinte a danno degli altri. Il suo reclutamento avvenne a mezzo di Farris, come del resto con gli altri addetti, era quello di far intravedere loro qualche guadagno con attività extra legali, dappriima leggere e poi sempre più gravi, introducendo il rispetto alle domande rivoltegli in tono ironico e sufficiente.



Paolo Casaroli

BRACCIANTI AVANTI!

I braccianti sono stati costretti allo sciopero:

- il 25 luglio '52 per ottenere l'accordo sull'aumento degli assegni familiari per complessivi 13 miliardi;
- il 16 aprile '53 per ottenere che l'accordo fosse applicato per un primo «scatto» per complessivi 6 miliardi.

Solo alla vigilia dello sciopero

del 5 ottobre 1953 il governo si è deciso a promettere una legge sull'applicazione del secondo «scatto» per complessivi 5 miliardi.

L'unità e la volontà di lotta di 2 milioni di braccianti e salariati hanno costretto il governo a dar torto agli agrari e ad applicare un accordo firmato!

Avanti uniti, per costringere il governo e gli agrari ad applicare la legge che estende al braccianti il sussidio di disoccupazione!

A CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SUL BILANCIO DEI TRASPORTI

Mattarella preannuncia al Senato l'aumento delle tariffe ferroviarie

Il Ministro ha evitato di prospettare soluzioni diverse per sanare il deficit delle FF.SS.

Nella seduta antimeridiana di ieri, il ministro dei Trasporti, Mattarella, ha annunciato un aumento anche se non immediato delle tariffe ferroviarie. Il ministro ha evitato di prospettare soluzioni diverse per sanare il deficit delle FF.SS.

Il ministro ha evitato di prospettare soluzioni diverse per sanare il deficit delle FF.SS.

Nella seduta pomeridiana di ieri, il ministro dei Trasporti, Mattarella, ha annunciato un aumento anche se non immediato delle tariffe ferroviarie. Il ministro ha evitato di prospettare soluzioni diverse per sanare il deficit delle FF.SS.

Il ministro ha evitato di prospettare soluzioni diverse per sanare il deficit delle FF.SS.

Giunta ad Arezzo la salma di Grazi

AREZZO, 2. — La salma del povero Grazi, deceduto mercoledì scorso durante una seduta del Senato, è giunta questa notte ad Arezzo, città da dove il defunto era originario. Gli eredi attualmente consigliere comunale del Comune di Arezzo, hanno deciso di seppellire il defunto nella sua casa di famiglia, a viale della Pace, 10, dove il defunto aveva una casa di famiglia.

CONTRO IL MANCATO PAGAMENTO DEI SALARI E I LICENZIAMENTI

Primo giorno di sciopero di 10.000 minatori del Sulcis

Gravissime responsabilità governative nella crisi della Carbosarda. Il lavoro sospeso fino all'alba di domani — La lotta in Sicilia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
CAGLIARI, 2. — Ogni attività nelle miniere carbonifere del Sulcis si è fermata. La lotta operaia, che ha avuto inizio il compianto sciopero unitario dei 10.000 minatori del bacino.

Lo sciopero è stato totale in tutti i cantieri. Insieme con i minatori hanno fermato il lavoro gli edili ed i dipendenti comunali di Carbonia, mentre i preoccupati e i consoli della Cgil e della Cisl si sono impegnati a mantenere la calma nella lotta per il pane e lo sviluppo dell'industria mineraria carbonifera.

Lo sciopero che è stato innescato in segno di protesta contro il mancato pagamento dei salari e la minaccia di licenziamenti, si è esteso, continuando fino all'alba di domenica. L'intera popolazione del bacino si stringe intorno ai mi-

noratori per allontanare la minaccia di una crisi profonda che sovrasta il grande complesso minerario. Ieri, a tarda notte, nella sala consiliare del Comune, su iniziativa della Cgil, la Cisl, l'Amministratori comunali, le autorità civili e religiose, i rappresentanti economici di Carbonia, si sono riuniti ed hanno lanciato un drammatico appello al Paese ed al Parlamento chiedendo che vengano studiati ed attuati provvedimenti per la soluzione della crisi.

La situazione è grave, ma non disperata. La lotta operaia, che ha avuto inizio il compianto sciopero unitario dei 10.000 minatori del bacino, è stata innescata in segno di protesta contro il mancato pagamento dei salari e la minaccia di licenziamenti, si è esteso, continuando fino all'alba di domenica. L'intera popolazione del bacino si stringe intorno ai mi-

Contrasti nel governo Pella per il commercio con l'estero

I ministri Vanoni e Bresciani Turroni in conflitto — Colloquio di un'ora fra Einaudi e il presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio Pella è stato ricevuto ieri mattina al Quirinale da Einaudi. Il colloquio è durato per circa un'ora, ed è stato generalmente messo in relazione alla «piccola crisi» afflitta dal governo, per la crisi politica che ha colpito il commercio con l'estero.

La natura del contrasto tra Vanoni e Bresciani Turroni non è ben chiara. Secondo le indiscrezioni di un giornale di sinistra, secondo altri indiscrezioni, un vivace contrasto è insorto tra il ministro Vanoni e il ministro del commercio estero Bresciani Turroni, in relazione ai provvedimenti predisposti da quest'ultimo in favore degli esportatori. La presenza di questo contrasto è comprovata dal fatto che il Consiglio dei Ministri, che avrebbe dovuto riunirsi giovedì, non si è ancora riunito.

Esauriti gli interrogatori degli altri imputati, in cui De Luca, l'Assolombarda, ha tentato di scindere la loro responsabilità da quella del capobanda Casaroli e dei due suoi soci, non rappresentavano per me che un mezzo per raggiungere un fine. La morte dei due — ha proseguito — è stata da me considerata come l'inevitabile tributo di sangue che segue a ogni impresa. Le armi, nella rapina di Casaroli, erano un mezzo per raggiungere un fine. La morte dei due — ha proseguito — è stata da me considerata come l'inevitabile tributo di sangue che segue a ogni impresa. Le armi, nella rapina di Casaroli, erano un mezzo per raggiungere un fine.

Le lotte invernali dei lavoratori edili

Importanti proposte della FILEA al governo

Con l'approssimarsi dell'inverno si ripropone di fronte ai lavoratori edili italiani il tragico problema della disoccupazione.

L'Esecutivo della FILEA ha affrontato questo problema in una riunione tenutasi recentemente a Roma ed ha avanzato al governo, agli industriali, una serie di rivendicazioni che fanno perno sulla necessità di erogare al più presto i fondi per tutte quelle opere pubbliche che eseguirli anche d'inverno e sulla riduzione di tutti i licenziamenti stagionali.

L'Esecutivo ha poi richiesto una efficace distribuzione di cantieri di lavoro nei mesi invernali, proporzionale, provvisoria, per provvisoria, alla disoccupazione esistente, una larga erogazione dei sussidi di disoccupazione, indipendentemente dalle marche che il lavoratore ha maturato; il ritorno alla legalità, al rispetto dei principi democratici e al criteri della più equa distribuzione della mano d'opera da parte degli uffici di collocamento, e infine una più efficace assistenza medico-sanitaria.

Licenziamenti in massa nelle miniere siciliane

PALERMO, 2. — L'escalata della disoccupazione, che ha fatto sempre più minacciosa nel bacino minerario siciliano. Ai 100 licenziamenti effettuati ieri dalla direzione della «Trabonella» ne sono seguiti ancora 39 decretati quest'oggi dai padroni della «Saponara» e 3 dalla «Mancuso».

L'intensificarsi dei licenziamenti va collegato alla gravissima crisi in cui versa attualmente l'industria zolfifera.

La situazione del bacino di Enna, la più gravissima, si è acuita nelle ultime 24 ore. Anche ieri mattina la direzione della «Trabonella» ha decretato licenziamenti per la terza volta. La direzione della «Mancuso» ha decretato licenziamenti per la terza volta.

SALVATI DAI VIGILI DEL FUOCO A 11 KM. DA ROVIGO

Drammatica avventura notturna sul Po in un traghetto alla deriva

ROVIGO, 2. — Alle prime ore del mattino, un anfibio dei vigili del fuoco ha potuto finalmente raggiungere e trascinare sulla riva una zattera-traghetto, che era stata portata via dalla corrente del Po per l'improvviso spezzarsi di un cavo d'acciaio a cui era legata.

La zattera-traghetto, che compie il regolare servizio tra Guardafiume e la Km. da Rovigo, a Beria Ferrarese, aveva imbarcato ieri sera alle ore 23, quattro automobili con passeggeri, tra cui alcuni turisti belgi, il dott. Stefano Carbone di Vicenza che viaggiava con la moglie e tre figlie, l'industriale polese Olindo Occhini, un industriale di Padova, e un altro di Padova.

I chimici decidono le nuove forme di lotta

Oggi e domani si riunisce a Milano il Direttivo nazionale della FILC, con il seguente ordine del giorno: 1. Sviluppo dell'azione unitaria dei lavoratori chimici; 2. Contratti di lavoro e coordinamento con la lotta dei lavoratori dell'industria per il miglioramento delle condizioni di lavoro (relatore Luciano Lama); 3. Esclusione del 1954 (relatore Piero Boni); Questa sera, a Milano, si riunisce un'importante commissione che dovrà decidere le concrete iniziative da assumere, in accordo con le altre organizzazioni sindacali, per rimuovere l'intransigenza padronale che tuttora sussiste verso le giuste richieste dei lavoratori.

Morte misteriosa d'una donna a Ischia

ISCHIA, 2. — Sulla spiaggia di Casamicciola è stato rinvenuto a notte inoltrata il cadavere di una donna, vestita di una vestaglia fantasia. Secondo alcune testimonianze, la donna era giunta a bordo del vaporetto proveniente da Napoli. La misteriosa donna, che indossava un abito nero, era stata rinvenuta in un'autostrada, nella zona della spiaggia, da dove aveva preso la sua passeggiata.

ITALIA GENTE

di CONCETTO MARCHESI

Italia gente dalle molte vite: vecchio ritornello gradito a tutti i cialtrani di piazza, di parlamento e di giornalismo. La fonte di questa carota dopo forse anche appropriata per taluni riguardi storici, alquanto lontani; ma l'adattamento moderno è piuttosto abusivo: a meno che la vita di una gente non si faccia dipendere dal periodo di riferimento delle persone a cui quella gente voglia o debba battere le mani. Così dal 1879 in poi tre Italia, quella umbertina, quella fascista e quella vaticana, hanno goduto gli applausi della parte ritenuta più educata e sensibile della popolazione. Ma lasciamo la storia e passiamo alla cronaca. L'Italia dopo i sei anni di governo Di Gasperi passa al governo De Lauro, dal ministro dell'Interno Scelba al ministro Fanfani. E' peggio? o meglio? o la stessa cosa? Come si fa a dirlo? Si legge in Petronio che a un condottiero fu domandato una volta che colore avesse un mulo a macchie bianche e nere; e lui, per levarsi d'impiccio, rispose: «così e così». Potremmo rispondere lo stesso riguardo alle macchie. Quanto alla natura dell'animale, non c'è dubbio: anche questo è un governo dell'Italia vaticana, con tutti i suoi attributi, le sue malizie, i suoi occhi bassi, il suo desolato sorriso, con in più una certa spennellatura di miele oratorio.

Abbiamo abbastanza conosciuto questa terza Italia ufficiale: dopo l'unificazione nazionale, dove la Chiesa governa direttamente per mezzo dei suoi fiduciosi, tutti usciti dalla parrocchia, col santo timore di Dio impresso nell'animo casto e fedele. Qui tutti i filistei della politica vaticana, con tutti i suoi attributi, le sue malizie, i suoi occhi bassi, il suo desolato sorriso, con in più una certa spennellatura di miele oratorio.

La Chiesa di Roma ha ormai solennemente e minacciosamente riconfermato la sua inconciliabilità con il socialismo. E se il socialismo avanza, essa maledice e scomunica, alleata con tutte le forze capitalistiche. E se il socialismo dovesse un giorno vincere anche nei paesi capitalistici, che avverrebbe? Ammessa l'ipotesi, la risposta l'ha già data Gonnella: La Chiesa di Roma avrebbe perduto definitivamente la sua guerra. Valeva la pena, onorevoli signori della D.C., venerabili prelati del Vaticano, valeva la pena di giocare questa carta dopo secoli di cristianesimo? Valeva la pena di abbandonare le infinite vie che l'umanità apriva al messaggio cristiano per seguire l'unica via di salvezza tracciata dal generale Eisenhower o dal signor cancelliere Adenauer? E' anche vero che non tutti gli uomini della D.C. hanno lo stesso cervello. Anche in quel grosso partito ci sono uomini più attenti, più aperti agli adattamenti alla riflessione; tra i primi metterei l'on. Piccioni, tra i secondi l'on. De Gasperi. Non importa sapere chi sia della destra o dell'ala sinistra, ma di certo la D.C. è un partito che appare o dice di apparire ingenuo. Rispetto alla famiglia alla sinistra essa è stata sempre una e insidiosa: ragnatela, si dice che ai dossetiani siano ora succeduti i dossetiani.

fanfaniiani: ma non si sa mai cosa possa uscire da quelle teste e da quelle bocche. A me piace credere che fra i democristiani non manchino uomini capaci di riflettere sulle cose del mondo; e mi è avvenuto qualche volta, nella intimità di una conversazione, scoprire la facilità di una profonda e sostanziale intesa. A quanti sono avversari nostri a qualunque costo resta soltanto l'odio e la calunnia, che non sono una forza, perché la forza non è mai generata dalla paura. Essi non distinguono più il bene dal male, perché il male è per essi uno solo, il socialismo, cioè l'ineluttabile. L' fanno a brani non solo il loro presente, ma tutto il loro passato: si dà a consegnare a un branco di avventurieri, senza scrupoli e senza onore la custodia e la difesa di tutta la grandiosa civiltà occidentale. Clericali, borghesi, capitalisti, «offertori di tutta la loro storia».

Questo il mondo, questa la società che Eduardo Scarpetta presentava nel 1887; questa la stessa — nel 1953 — la società che Eduardo De Filippo ha presentato al pubblico della Mostra nella commedia «Miseria e nobiltà». La riscatola economicamente da queste rimane però sempre psicologicamente la stessa e la prima: come avviene per quel Gaetano Semmolino, ex cuoco arricchito per

dagli ultimi residui della società feudale, all'età dell'ascesa borghese; in cui gli strati infimi di questa vivano, peraltro, in condizioni di estremo avvilimento e di fame. L'istoria esercita ancora tutto il suo fascino sulla classe subalterna; e chi si riscatta economicamente da queste rimane però sempre psicologicamente la stessa e la prima: come avviene per quel Gaetano Semmolino, ex cuoco arricchito per

dagli ultimi residui della società feudale, all'età dell'ascesa borghese; in cui gli strati infimi di questa vivano, peraltro, in condizioni di estremo avvilimento e di fame. L'istoria esercita ancora tutto il suo fascino sulla classe subalterna; e chi si riscatta economicamente da queste rimane però sempre psicologicamente la stessa e la prima: come avviene per quel Gaetano Semmolino, ex cuoco arricchito per

dagli ultimi residui della società feudale, all'età dell'ascesa borghese; in cui gli strati infimi di questa vivano, peraltro, in condizioni di estremo avvilimento e di fame. L'istoria esercita ancora tutto il suo fascino sulla classe subalterna; e chi si riscatta economicamente da queste rimane però sempre psicologicamente la stessa e la prima: come avviene per quel Gaetano Semmolino, ex cuoco arricchito per

dagli ultimi residui della società feudale, all'età dell'ascesa borghese; in cui gli strati infimi di questa vivano, peraltro, in condizioni di estremo avvilimento e di fame. L'istoria esercita ancora tutto il suo fascino sulla classe subalterna; e chi si riscatta economicamente da queste rimane però sempre psicologicamente la stessa e la prima: come avviene per quel Gaetano Semmolino, ex cuoco arricchito per

dagli ultimi residui della società feudale, all'età dell'ascesa borghese; in cui gli strati infimi di questa vivano, peraltro, in condizioni di estremo avvilimento e di fame. L'istoria esercita ancora tutto il suo fascino sulla classe subalterna; e chi si riscatta economicamente da queste rimane però sempre psicologicamente la stessa e la prima: come avviene per quel Gaetano Semmolino, ex cuoco arricchito per

dagli ultimi residui della società feudale, all'età dell'ascesa borghese; in cui gli strati infimi di questa vivano, peraltro, in condizioni di estremo avvilimento e di fame. L'istoria esercita ancora tutto il suo fascino sulla classe subalterna; e chi si riscatta economicamente da queste rimane però sempre psicologicamente la stessa e la prima: come avviene per quel Gaetano Semmolino, ex cuoco arricchito per

dagli ultimi residui della società feudale, all'età dell'ascesa borghese; in cui gli strati infimi di questa vivano, peraltro, in condizioni di estremo avvilimento e di fame. L'istoria esercita ancora tutto il suo fascino sulla classe subalterna; e chi si riscatta economicamente da queste rimane però sempre psicologicamente la stessa e la prima: come avviene per quel Gaetano Semmolino, ex cuoco arricchito per



Storie di ricchi: la ballerina Lucia Miles, di ventun anni, che ha sposato ultimamente un nota miliardario americano; questi aveva divorziato tempo fa da Santa Gamal, avvenente danzatrice egiziana, già favorita dell'ex re Faruk.

«MISERIA E NOBILTÀ», IN SCENA A NAPOLI

L'arte di Scarpetta rive con Eduardo

Una prova eccezionale fornita dalla compagine che De Filippo ha guidato - L'ambientazione ai nostri giorni - Drammatica vicenda di classi in declino e di strati infimi della società

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI. 2. — Quando Eduardo Scarpetta nel 1880 iniziò al Teatro San Carlo la fortuna di Felice Sciosciammocca (e nel 1887 scrisse «Miseria e nobiltà», già l'ultima grande maschera, Antonio Petito, aveva iniziato da tempo un notevole rinnovamento realistico nel teatro di Pulella. Quel Pulella, fra cui gruppone si abbatteva, fra le clamorose rivelazioni delle platee, la «mazzetta».

NAPOLI. 2. — Quando Eduardo Scarpetta nel 1880 iniziò al Teatro San Carlo la fortuna di Felice Sciosciammocca (e nel 1887 scrisse «Miseria e nobiltà», già l'ultima grande maschera, Antonio Petito, aveva iniziato da tempo un notevole rinnovamento realistico nel teatro di Pulella. Quel Pulella, fra cui gruppone si abbatteva, fra le clamorose rivelazioni delle platee, la «mazzetta».

NAPOLI. 2. — Quando Eduardo Scarpetta nel 1880 iniziò al Teatro San Carlo la fortuna di Felice Sciosciammocca (e nel 1887 scrisse «Miseria e nobiltà», già l'ultima grande maschera, Antonio Petito, aveva iniziato da tempo un notevole rinnovamento realistico nel teatro di Pulella. Quel Pulella, fra cui gruppone si abbatteva, fra le clamorose rivelazioni delle platee, la «mazzetta».

NAPOLI. 2. — Quando Eduardo Scarpetta nel 1880 iniziò al Teatro San Carlo la fortuna di Felice Sciosciammocca (e nel 1887 scrisse «Miseria e nobiltà», già l'ultima grande maschera, Antonio Petito, aveva iniziato da tempo un notevole rinnovamento realistico nel teatro di Pulella. Quel Pulella, fra cui gruppone si abbatteva, fra le clamorose rivelazioni delle platee, la «mazzetta».

NAPOLI. 2. — Quando Eduardo Scarpetta nel 1880 iniziò al Teatro San Carlo la fortuna di Felice Sciosciammocca (e nel 1887 scrisse «Miseria e nobiltà», già l'ultima grande maschera, Antonio Petito, aveva iniziato da tempo un notevole rinnovamento realistico nel teatro di Pulella. Quel Pulella, fra cui gruppone si abbatteva, fra le clamorose rivelazioni delle platee, la «mazzetta».

NAPOLI. 2. — Quando Eduardo Scarpetta nel 1880 iniziò al Teatro San Carlo la fortuna di Felice Sciosciammocca (e nel 1887 scrisse «Miseria e nobiltà», già l'ultima grande maschera, Antonio Petito, aveva iniziato da tempo un notevole rinnovamento realistico nel teatro di Pulella. Quel Pulella, fra cui gruppone si abbatteva, fra le clamorose rivelazioni delle platee, la «mazzetta».

NAPOLI. 2. — Quando Eduardo Scarpetta nel 1880 iniziò al Teatro San Carlo la fortuna di Felice Sciosciammocca (e nel 1887 scrisse «Miseria e nobiltà», già l'ultima grande maschera, Antonio Petito, aveva iniziato da tempo un notevole rinnovamento realistico nel teatro di Pulella. Quel Pulella, fra cui gruppone si abbatteva, fra le clamorose rivelazioni delle platee, la «mazzetta».

NAPOLI. 2. — Quando Eduardo Scarpetta nel 1880 iniziò al Teatro San Carlo la fortuna di Felice Sciosciammocca (e nel 1887 scrisse «Miseria e nobiltà», già l'ultima grande maschera, Antonio Petito, aveva iniziato da tempo un notevole rinnovamento realistico nel teatro di Pulella. Quel Pulella, fra cui gruppone si abbatteva, fra le clamorose rivelazioni delle platee, la «mazzetta».

NAPOLI. 2. — Quando Eduardo Scarpetta nel 1880 iniziò al Teatro San Carlo la fortuna di Felice Sciosciammocca (e nel 1887 scrisse «Miseria e nobiltà», già l'ultima grande maschera, Antonio Petito, aveva iniziato da tempo un notevole rinnovamento realistico nel teatro di Pulella. Quel Pulella, fra cui gruppone si abbatteva, fra le clamorose rivelazioni delle platee, la «mazzetta».

NAPOLI. 2. — Quando Eduardo Scarpetta nel 1880 iniziò al Teatro San Carlo la fortuna di Felice Sciosciammocca (e nel 1887 scrisse «Miseria e nobiltà», già l'ultima grande maschera, Antonio Petito, aveva iniziato da tempo un notevole rinnovamento realistico nel teatro di Pulella. Quel Pulella, fra cui gruppone si abbatteva, fra le clamorose rivelazioni delle platee, la «mazzetta».

NAPOLI. 2. — Quando Eduardo Scarpetta nel 1880 iniziò al Teatro San Carlo la fortuna di Felice Sciosciammocca (e nel 1887 scrisse «Miseria e nobiltà», già l'ultima grande maschera, Antonio Petito, aveva iniziato da tempo un notevole rinnovamento realistico nel teatro di Pulella. Quel Pulella, fra cui gruppone si abbatteva, fra le clamorose rivelazioni delle platee, la «mazzetta».

NAPOLI. 2. — Quando Eduardo Scarpetta nel 1880 iniziò al Teatro San Carlo la fortuna di Felice Sciosciammocca (e nel 1887 scrisse «Miseria e nobiltà», già l'ultima grande maschera, Antonio Petito, aveva iniziato da tempo un notevole rinnovamento realistico nel teatro di Pulella. Quel Pulella, fra cui gruppone si abbatteva, fra le clamorose rivelazioni delle platee, la «mazzetta».

ARBITRI CHE TUTTI I DEMOCRATICI DEVONO IMPEDIRE

Un tribunale privato in funzione alla FIAT

Significativo dialogo negli uffici della direzione — Che cosa si intende per «turbativa» e «insubordinazione» — Il monopolio dovrà rispondere in Parlamento dei suoi soprusi

Il 31 agosto di quest'anno, alle ore 16,40, l'operaio Armando Becchi era chiamato negli uffici della direzione della Fiat Grandi Motori di Torino. Egli si trovava di fronte a un tavolo, dietro il quale sedevano l'ing. Olivetti, il dott. Primus e l'ispettore dei sorveglianti, maggiore dei carabinieri Penna. Era accolto molto cortesemente.

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

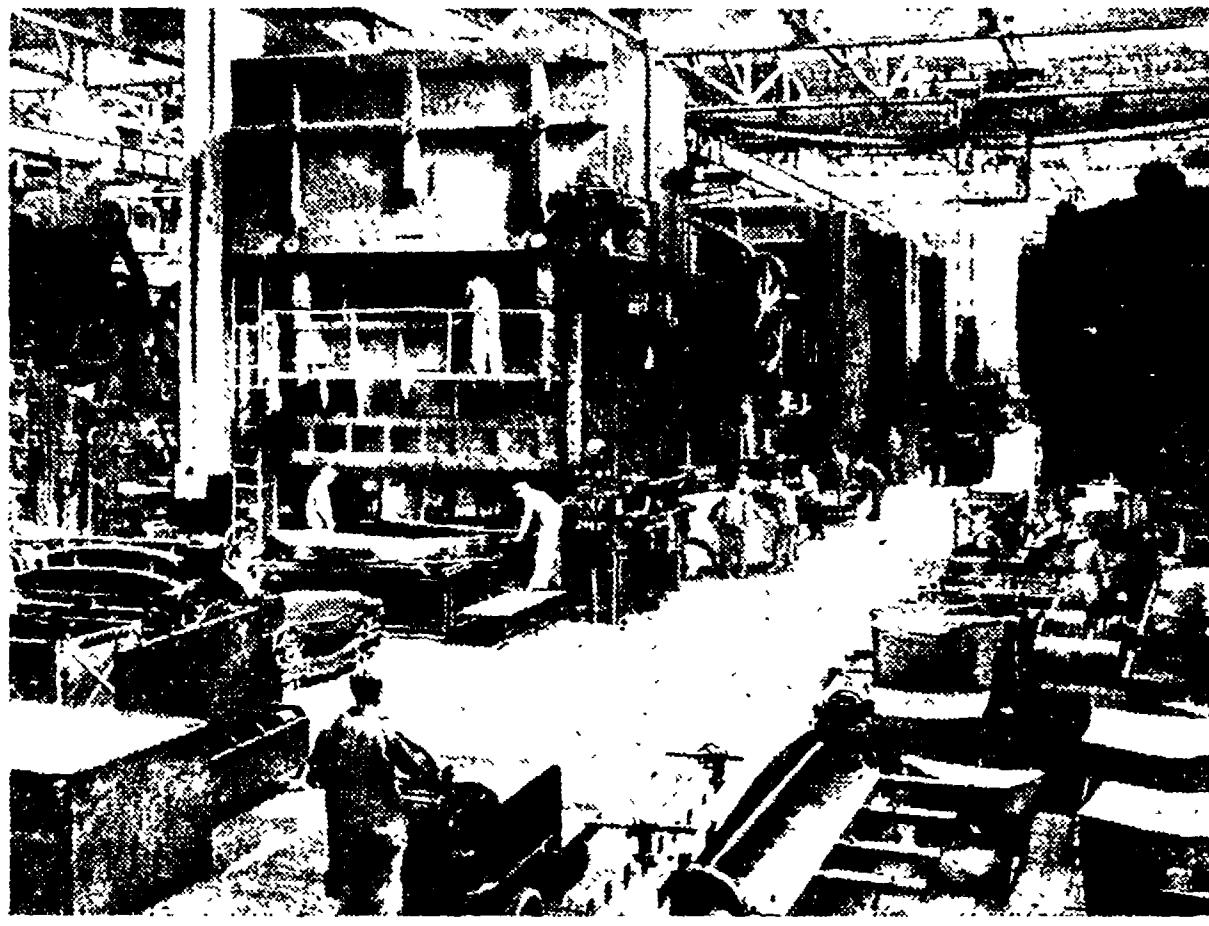
«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»



TORINO. — Un aspetto del reparto laminatori nel grande complesso FIAT

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento...»

«Prego accomodi... non c'è nulla a cui accorgersi, lei non ha nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo licenziamento... non c'è nulla a che dire con questo lic

UN GIORNALISTA SPORTIVO NELL'UNIONE SOVIETICA

**Felice Borel gioca a piedi nudi
con i calciatori della "Torpedo,"**

travamo di vedere il più possibile, non dormivamo più di cinque per notte, trotando poi tutto il giorno peggio di Dordoni.

riamon: Madonna delle 7 lune
rieste: Atanasio cavallo va-
nesio
uscolo: La sirena del circo
rbe: Barriera a settentrione
erbano: L'uomo la bestia e la
virtù
istoria: L'oro dei Caraibi
ittoria Ciampino: Jeff lo sceicci
ribelle

riamon: Madonna delle 7 lune
rieste: Atanasio cavallo va-
nesio
uscolo: La sirena del circo
rbe: Barriera a settentrione
erbano: L'uomo la bestia e la
virtù
istoria: L'oro dei Caraibi
ittoria Ciampino: Jeff lo sceicci
ribelle

riamon: Madonna delle 7 lune
rieste: Atanasio cavallo va-
nesio
uscolo: La sirena del circo
rbe: Barriera a settentrione
erbano: L'uomo la bestia e la
virtù
istoria: L'oro dei Caraibi
ittoria Ciampino: Jeff lo sceicci
ribelle

I veri significati della dichiarazione tripartita e le gravi responsabilità del gruppo dirigente clericale

(Continuazione dalla 1. pagina)

visione del mondo non solo in due blocchi i quali, come avveniva nel passato e accennava ieri il collega della sinistra, possano ancora essere, attraverso reciproche concessioni e intese a un certo equilibrio, ma in due blocchi che non si possono più comprendere e devono opporsi l'uno all'altro e considerarsi come nemici. La linea di demarcazione tra questi blocchi non è più di politica internazionale come nel passato. E' di natura ideologica, ma con qualcosa di ideologico, perché il termine ideologico, attribuito a questi blocchi, ha un significato tutto speciale. Non bisogna lasciarsi da esso trarre in inganno. Quale possa essere il rapporto ideologico fra un operario o un funzionario dei sindacati inglesi e il gerarca del carnevale Franco? Eppure entrambi oggi fanno parte dello stesso blocco atlantico, dovrebbero essere quindi considerati ideologicamente parenti nella formazione e difesa della stessa cosiddetta civiltà occidentale. Quale può essere il rapporto ideologico tra il disoccupato della valle del Po, o l'abitante delle borgate di Roma, anche se egli è un credente, e il magnate tedesco, già hitleriano, il quale sogna, oggi come ieri, la propria egemonia nel mondo? In Europa e anche fuori della Europa? Quale è, qui, la unità o anche solo la vicinanza ideologica? Non esiste. Il termine ideologico usato in questo caso è usato abusivamente.

In realtà, una esatta definizione del blocco atlantico può essere data soltanto sul terreno economico-sociale. Il blocco atlantico è un blocco creato da quegli imperialisti i quali respingono tutte quelle trasformazioni del mondo capitalistico le quali tendano a sviluppare i rapporti economici nella direzione del socialismo. Questa è la sola definizione giusta e possibile.

Orbene, dalla formazione e dalla propria adesione a questo blocco di forze economico-sociali, si sono conservatrici e reazionarie strette nella difesa dell'ordinamento economico di cui non espressione, l'Italia avrebbe dovuto trovare, se di politica internazionale, i suoi problemi, il soddisfacimento dei suoi interessi nazionali. Quali problemi si ponevano dunque a noi alla fine della guerra, per il modo stesso come eravamo stati portati a una così dolorosa e spaventosa catastrofe militare, civile, economica e morale? Gravissime erano le questioni che si ponevano. Nessuno da parte nostra ha tentato di rinviare la gravità o di affermare che si potessero o si possano risolvere con delle frasi. Troppo vi era e vi è da riconquistare, troppo da riparare, troppo da correggere. In sostanza si trattava di riconquistare nel mondo all'Italia un posto conforme alle sue tradizioni, alle aspirazioni della coscienza nazionale, alle condizioni della nostra politica, alla nostra ricchezza, alle posizioni che occupiamo in Europa e nel mondo. Bisognava quindi rientrare nell'organizzazione dei grandi Stati europei e del mondo. Bisognava avere le questioni economiche, sempre gravi, che sono legate alle posizioni di uno Stato in confronto con gli altri Stati. Si poneva poi il problema dell'integrazione del Trattato di pace e la parte per cui non era stato ancora definito (le colonie) e della applicazione del Trattato stesso. Qui veniva la questione di Trieste.

I frutti dell'attentismo

Ora, la politica atlantica che è stata fatta, che cosa ci ha dato in tutti questi campi? In che misura ha essa dimostrato di poter essere una politica nazionale? In che misura, cioè, ha portato a progredire una situazione di questi problemi, o per lo meno nell'avvicinamento a una soluzione di essi?

Anche qui, lungi da me il proposito di affermare che la posizione dell'Italia nel mondo sia oggi eguale a quella che era nel 1945 o nel 1946. Questo sarebbe assurdo, combattuto. Ci siamo riorganizzati; è evidente che in avanti non potremmo andare, in maggiore o minor misura.

Ma in qual modo quella politica ci ha fatto andare avanti? Ci ha essa aiutato a risolvere le gravi questioni che avevano davanti a noi oppure è stato un ostacolo?

Poche parole sulle questioni economiche, ove siamo andati di male in peggio. Nel commercio estero abbiamo avuto sempre una situazione critica. Quando sembrava che potessimo esportare, non ci pagavano; oggi, forse, ci pagherebbero, ma non esportiamo. Abbiamo perduto le migliori occasioni che ci si potevano offrire di dare slancio alla nostra industria e agli scambi attraverso contatti e rapporti nuovi con Paesi lontani, in via di rapida industrializzazione. La cosa ci fu impedita dalla politica atlantica. Nel regolare il nostro commercio estero, e persino lo sviluppo della nostra in-

dustria, abbiamo permesso l'intervento di potenze straniere, le quali rappresentano interessi non soltanto concorrenti coi nostri, ma addirittura contrari a quelli dell'Italia come complesso nazionale. Ci siamo quindi, esclusi, per un intero periodo di tempo, da intere aree del mondo, con le quali avremmo potuto commerciare, in Oriente, in Paesi in tempo coloniale, in Estremo Oriente. Non abbiamo fatto nessun passo in avanti nella soluzione dei problemi della nostra emigrazione, che ancora si pongono oggi con una impressionante tragicità, nelle stesse condizioni in cui si ponevano nel 1945-46. Infine subiamo ora i danni evidenti della politica economica cosiddetta europeistica. Sono lieto che anche da altri settori si andino verso la soluzione di questi problemi, ma ci ha interessato il fatto che abbia potuto circolare una notizia secondo cui, anche nel governo, qualcuno non si accorga che la politica di non andare avanti, cioè di non andare avanti, è la stessa politica di non andare avanti, che ci può portare a rovine immediate.

Comicità di forza

Questa è la realtà, che occorrerebbe oggi confrontare con quello che venne detto dai governanti negli anni passati. Non possiamo dimenticare che per alcuni anni è stato fatto credere al popolo italiano che andavano verso la soluzione di questi problemi. Si è voluto far credere al disoccupato di Torino e di Milano che avrebbe potuto andare a lavorare liberamente nelle officine Renault, al grande pubblico che si sarebbero comprati in Italia prodotti francesi a buon mercato e venduti i nostri in Francia a prezzi alti.

Tutto questo è stato puro e semplice inganno. Nel campo della politica internazionale non ci ha aiutato ad andare avanti, ma, se mai, ha contribuito a rendere più grave la nostra situazione.

Nel campo politico, cioè per quello che riguarda la politica interna, la politica di non andare avanti, che ha dato il suo prestigio, la difficoltà in partenza erano, senza dubbio, gravissime, per le conseguenze della sconfitta a cui siamo andati.

Tre gravi errori della politica estera

Tre errori, soprattutto, mi pare si possano individuare. Il primo è l'esclusione di qualsiasi alternativa; se non si poteva fare un'altra politica, non si può. Parlerò poi della ridicola favola che si vuole accreditare dicendo che noi vorremmo l'Italia si inserisse in un'altra politica sovietica. Questa è una sciocchezza alla quale l'opinione pubblica intelligente ed esperta sempre meno crede. Forse che il giorno in cui, attraverso un atto di politica internazionale, la nostra personale collaborazione, venne riconosciuto al governo italiano dal governo della Unione Sovietica nel tragico 1944, noi entrammo a far parte di una politica sovietica, o antieromane, o antieromane, o antieromane? Nemmeno per sogno. Avevamo però riconosciuto una certa libertà di movimento, e questo era essenziale. E questa libertà di movimento è stata esclusa per definizione, cioè per la natura stessa della politica atlantica — in questi ultimi anni è stata esclusa fino a che non si cammini.

I delitti del fascismo

In questo quadro ritengo debba essere collocata la questione di Trieste. Noi paghiamo un certo numero di tragici errori, un delitto commesso contro la nostra patria dagli uomini del regime fascista, e una serie di successivi sbagli, collegati alla sostanziale della politica atlantica cui il nostro Stato si è dato. La questione di Trieste, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore. La nostra politica estera, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore. La nostra politica estera, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore.

Strizzatine e Tito

Il terzo errore è stato di politica estera. Si è lavorato sulla prospettiva di una scissione tra l'Europa e il mondo in due campi contrapposti e inconciliabili, fino a che dovesse scoppiare qualcosa di terribile.

cravamo stati portati, e quindi di per una tendenza naturale — storicamente — a natura —, voglio dire — di altri Stati a limitare la nostra indipendenza, a tenerci sotto sorveglianza, controllo. Di qui le gravi difficoltà. Ma anche qui, in che modo la politica atlantica ci ha aiutato a superarle?

Lasciamo da parte la propaganda; per un momento cerchiamo di guardare in faccia le cose come stanno.

Non siamo riusciti a entrare nell'organizzazione delle Nazioni Unite, perché il modo stesso come ci presentavamo, con una impressionante tragicità, nelle stesse condizioni in cui si ponevano nel 1945-46. Infine subiamo ora i danni evidenti della politica economica cosiddetta europeistica. Sono lieto che anche da altri settori si andino verso la soluzione di questi problemi, ma ci ha interessato il fatto che abbia potuto circolare una notizia secondo cui, anche nel governo, qualcuno non si accorga che la politica di non andare avanti, cioè di non andare avanti, è la stessa politica di non andare avanti, che ci può portare a rovine immediate.

Abbiamo anzi minore libertà di movimento di quanto non ci fosse in periodi passati, o di quanto non si potesse sperare di poter raggiungere entro un ragionevole periodo di tempo. Il Mediterraneo e il Tirreno, sono di fatto, oggi, diventati incontrastato dominio americano e inglese. L'Inghilterra aveva ed ha Gibraltar e Malta. Oggi però gli Stati Uniti hanno una serie di basi navali e aeree nella penisola Iberica. Il fatto è molto grave per l'Italia e mi pare assai strano che nessuno se ne sia accorto e non vi abbia fatto nemmeno la più lontana allusione. Una nostra qualsiasi libertà di movimento nel bacino del Mediterraneo non esiste più. Ci hanno messo una camicia di forza, per cui siamo costretti, preventivamente, a una docile sottomissione a determinate grandi potenze.

Tenete le Africa

Nell'Atlantico vi è Trieste, base anglo-americana oggi, e vi è il patto balcanico, che dà una posizione di predominio alla Jugoslavia. Vi è poi l'Albania, alla quale far cenno non esiste più. Ci hanno messo una camicia di forza, per cui siamo costretti, preventivamente, a una docile sottomissione a determinate grandi potenze.

I delitti del fascismo

In questo quadro ritengo debba essere collocata la questione di Trieste. Noi paghiamo un certo numero di tragici errori, un delitto commesso contro la nostra patria dagli uomini del regime fascista, e una serie di successivi sbagli, collegati alla sostanziale della politica atlantica cui il nostro Stato si è dato. La questione di Trieste, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore. La nostra politica estera, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore. La nostra politica estera, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore.

I delitti del fascismo

In questo quadro ritengo debba essere collocata la questione di Trieste. Noi paghiamo un certo numero di tragici errori, un delitto commesso contro la nostra patria dagli uomini del regime fascista, e una serie di successivi sbagli, collegati alla sostanziale della politica atlantica cui il nostro Stato si è dato. La questione di Trieste, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore. La nostra politica estera, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore. La nostra politica estera, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore.

Strizzatine e Tito

Il terzo errore è stato di politica estera. Si è lavorato sulla prospettiva di una scissione tra l'Europa e il mondo in due campi contrapposti e inconciliabili, fino a che dovesse scoppiare qualcosa di terribile.

quali condizioni giuridiche sono state istituite sul nostro territorio determinate forze armate appartenenti a potenze straniere. Non ne sappiamo nulla. Qual'è la competenza dei nostri tribunali rispetto a queste forze armate? Qual'è la competenza dei loro comandi di polizia e delle forze armate nostre? Non lo si sa. Gli atti che senza dubbio esistono, questo riguardo e in cui sono posti limiti seri alla nostra sovranità nazionale, non sono stati comunicati al Parlamento, rimangono al cassetto del Presidente del Consiglio. E poi si dice che questa è democrazia. No, questa non è democrazia. Noi subiamo qui, una nuova perdita di prestigio, derivante dal fatto che le nostre libertà democratiche sono limitate e calpestate, perché dobbiamo subire in conseguenza della politica atlantica una serie limitazioni della nostra indipendenza nazionale.

La dichiarazione tripartita

Quando fu fatta la dichiarazione tripartita, il 20 marzo 1946, si ricordò bene il contrasto tra la Jugoslavia e la Unione Sovietica era già cominciato, e non poteva non essere noto a coloro che sono dotati della capacità di informazioni di essere informati. La cosa risulta dal fatto stesso che le lettere scambiate tra Tito e i dirigenti dell'Unione Sovietica, e che segnano le tappe del contrasto, hanno in parte fatto anteriori, dichiarando come l'Inghilterra ebbe quindi verso la Jugoslavia, un valore del tutto particolare.

La dichiarazione tripartita

Per quel che riguarda l'Italia si trattava di farla votare per il patto democratico cristiano. Per quel che riguarda la Jugoslavia si trattava puramente e semplicemente di un ricatto. «Muovetevi più in fretta» si diceva a Tito e lo si minacciava, ma in pari tempo strizzavano l'occhio. La esasperazione attuale, infine, come è sorta? Tutti conoscono gli atti concreti, le manifestazioni, le note delle agenzie jugoslave, il discorso di Tito, il successivo scambio di documenti diplomatici e così via. Ma tutto questo quando avveniva? Tutto questo si diceva a Tito e lo si minacciava, ma in pari tempo strizzavano l'occhio.

Tenete le Africa

Nell'Atlantico vi è Trieste, base anglo-americana oggi, e vi è il patto balcanico, che dà una posizione di predominio alla Jugoslavia. Vi è poi l'Albania, alla quale far cenno non esiste più. Ci hanno messo una camicia di forza, per cui siamo costretti, preventivamente, a una docile sottomissione a determinate grandi potenze.

I delitti del fascismo

In questo quadro ritengo debba essere collocata la questione di Trieste. Noi paghiamo un certo numero di tragici errori, un delitto commesso contro la nostra patria dagli uomini del regime fascista, e una serie di successivi sbagli, collegati alla sostanziale della politica atlantica cui il nostro Stato si è dato. La questione di Trieste, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore. La nostra politica estera, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore. La nostra politica estera, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore.

I delitti del fascismo

In questo quadro ritengo debba essere collocata la questione di Trieste. Noi paghiamo un certo numero di tragici errori, un delitto commesso contro la nostra patria dagli uomini del regime fascista, e una serie di successivi sbagli, collegati alla sostanziale della politica atlantica cui il nostro Stato si è dato. La questione di Trieste, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore. La nostra politica estera, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore. La nostra politica estera, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore.

Strizzatine e Tito

Il terzo errore è stato di politica estera. Si è lavorato sulla prospettiva di una scissione tra l'Europa e il mondo in due campi contrapposti e inconciliabili, fino a che dovesse scoppiare qualcosa di terribile.

potrebbe risultare disastroso, cioè dare un esito quasi totalitario a favore della Jugoslavia nella zona B e un esito incerto e pezzato nella zona A dove vi sarebbero un dubbio dei settori di politica magioritaria jugoslava. La sorte ci guardi da un risultato simile, perché esso riaprirebbe la questione in un modo sfavorevole al nostro paese, ci farebbe fare un passo falso indietro e forse ci metterebbe persino, per certi aspetti, dalla parte del torto.

La dichiarazione tripartita

Quando fu fatta la dichiarazione tripartita, il 20 marzo 1946, si ricordò bene il contrasto tra la Jugoslavia e la Unione Sovietica era già cominciato, e non poteva non essere noto a coloro che sono dotati della capacità di informazioni di essere informati. La cosa risulta dal fatto stesso che le lettere scambiate tra Tito e i dirigenti dell'Unione Sovietica, e che segnano le tappe del contrasto, hanno in parte fatto anteriori, dichiarando come l'Inghilterra ebbe quindi verso la Jugoslavia, un valore del tutto particolare.

La dichiarazione tripartita

Per quel che riguarda l'Italia si trattava di farla votare per il patto democratico cristiano. Per quel che riguarda la Jugoslavia si trattava puramente e semplicemente di un ricatto. «Muovetevi più in fretta» si diceva a Tito e lo si minacciava, ma in pari tempo strizzavano l'occhio. La esasperazione attuale, infine, come è sorta? Tutti conoscono gli atti concreti, le manifestazioni, le note delle agenzie jugoslave, il discorso di Tito, il successivo scambio di documenti diplomatici e così via. Ma tutto questo quando avveniva? Tutto questo si diceva a Tito e lo si minacciava, ma in pari tempo strizzavano l'occhio.

Tenete le Africa

Nell'Atlantico vi è Trieste, base anglo-americana oggi, e vi è il patto balcanico, che dà una posizione di predominio alla Jugoslavia. Vi è poi l'Albania, alla quale far cenno non esiste più. Ci hanno messo una camicia di forza, per cui siamo costretti, preventivamente, a una docile sottomissione a determinate grandi potenze.

I delitti del fascismo

In questo quadro ritengo debba essere collocata la questione di Trieste. Noi paghiamo un certo numero di tragici errori, un delitto commesso contro la nostra patria dagli uomini del regime fascista, e una serie di successivi sbagli, collegati alla sostanziale della politica atlantica cui il nostro Stato si è dato. La questione di Trieste, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore. La nostra politica estera, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore. La nostra politica estera, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore.

I delitti del fascismo

In questo quadro ritengo debba essere collocata la questione di Trieste. Noi paghiamo un certo numero di tragici errori, un delitto commesso contro la nostra patria dagli uomini del regime fascista, e una serie di successivi sbagli, collegati alla sostanziale della politica atlantica cui il nostro Stato si è dato. La questione di Trieste, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore. La nostra politica estera, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore. La nostra politica estera, che non poteva essere un problema di politica internazionale, è stata trasformata in un problema di politica internazionale, e questo è stato un errore.

Strizzatine e Tito

Il terzo errore è stato di politica estera. Si è lavorato sulla prospettiva di una scissione tra l'Europa e il mondo in due campi contrapposti e inconciliabili, fino a che dovesse scoppiare qualcosa di terribile.

te d'accordo con noi nel ritenere che una questione siffatta non può essere posta per l'Alto Adige senza che si verifichi profondamente la nostra coscienza nazionale, facendo balenare ipotesi catastrofiche per il nostro Paese. Tanto più è necessario di questo perché dietro la popolazione dell'Alto Adige non soltanto la piccola Austria, ma sta la grande e minacciosa Germania. Si badi! Questa fu la prima pietra di paragona della politica musulmana di alleanza con la Germania. Fu proprio di questa questione che gli italiani incominciarono ad aprire gli occhi, a capire che quella era una politica antinazionale e ci avrebbe portati ad una catastrofe.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

contrastante col trattato di pace oltre che con la dichiarazione tripartita. « Su quale base si potranno iniziare le trattative? E quali ne potranno essere i risultati? Quale posizione intermedia, cioè, si potrà raggiungere? Quando si iniziano delle trattative, infatti, è inevitabile che si cerchino alla fine si accettino delle posizioni intermedie, onorvoli colleghi. Una di queste posizioni intermedie è stata prospettata dall'onorevole Saragat, ieri.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

la zona A. Questo però significherebbe la divisione pura e semplice del territorio. Questa è una proposta, del resto, che venne già fatta altre volte e che la Jugoslavia respinse. Questa è la spartizione, di fatto, del TLT. Ma badate, che se la spartizione, nel passato, quando si istituirono le amministrazioni separate delle due zone, poteva ancora essere discussa con la Jugoslavia, oggi la discussione su questo punto sarebbe inevitabilmente legata a quella di particolari rivendicazioni jugoslave sulla città di Trieste: internazionalizzazione, concessione di una parte dell'amministrazione e così via.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

particolarmente opprime, oltre che tutti gli altri popoli. Vuol dire, infine, vedere l'Europa anche più profondamente divisa di quanto oggi. Non si può fare a meno di porsi la questione di quella distensione della situazione, nel quadro generale dei rapporti internazionali e vedere quale è la strada che, seguita da noi e da altri, possa portare a una distensione locale in attesa di sviluppi ulteriori più ampi e decisivi.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Il trattato di pace garantirebbe una migliore esistenza a TLT

E' evidente, infatti, che oggi l'attribuzione della zona A all'Italia significa prima di tutto la legalizzazione dell'incorporazione della zona B nella Jugoslavia e significa inoltre lasciare aperta la possibilità di un'eventuale futura intervento amministrativo jugoslavo nella città di Trieste. Questo dimostra il valore della proposta che noi manteniamo, pur riconoscendo che essa pure è difficilmente attuabile, e che consiste nel richiedere puramente e semplicemente l'applicazione del trattato di pace.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del trattato. Ora, il trattato è entrato in vigore, o no, si firma.

Le basi per trattare

Lascio da parte le considerazioni dell'onorevole Saragat circa il valore attuale del trattato di pace per quanto riguarda la sovranità del territorio. Credo però che, dopo aver consultato il testo, che egli abbia sbagliato, o che abbiano sbagliato i suoi consulenti legali, giacché l'articolo cui egli si riferisce non parla di entrata in vigore dello statuto, ma di entrata in vigore del

ULTIME

DAL 1954 AL 17 MAGGIO 1957

500 mila nuovi trattori per l'agricoltura sovietica

Un nuovo decreto emanato dal governo sovietico nel quadro del grande programma di sviluppo dell'agricoltura nell'URSS

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 2. — La stampa sovietica ha oggi pubblicato il terzo decreto del Consiglio dei Ministri e del Comitato centrale del PC dell'URSS emanato nel quadro dei provvedimenti e dei programmi recentemente decisi per lo sviluppo dell'agricoltura. Il decreto odierno riguarda le misure per l'ulteriore miglioramento del lavoro delle Stazioni di Macchine e trattori.

Le S.M.T. sono aziende statali che forniscono ai colossi meccanici e gli specialisti necessari ad impiegare. E' quindi evidente che ad esse il governo dedichi una cura particolare, nel quadro di un programma di sviluppo agricolo di cui l'aumento della meccanizzazione è una parte di estrema importanza. Il principio essenziale del decreto odierno è quello del rafforzamento dei quadri tecnici delle S.M.T. i cui direttori saranno ingegneri meccanici e agronomi, attualmente occupati nell'industria, in qualità di direttori, capi ingegneri o responsabili delle officine di riparazioni. Nelle S.M.T. lavoreranno anche 6.500 ingegneri laureati negli istituti per la meccanizzazione agricola nel 1954 e nel 1955.

D'altra parte il decreto prevede anche misure per lo addestramento degli operatori delle macchine agricole di ogni tipo in appositi scuole. 250 dovranno essere riorganizzate a partire dal nuovo anno, e 300 nuove costituite nel triennio 1954-1957.

Le S.M.T. saranno ancora rafforzate. Verranno dotate di nuove officine, autorimesse, depositi e alloggi. Gli organi locali, regionali e delle repubbliche dovranno naturalmente provvedere a studiare la migliore utilizzazione del macchinario e la più efficiente organizzazione del lavoro. Pagamenti supplementari in denaro saranno corrisposti agli operai delle

squadre di trattori a partire dal 1° ottobre.

Le S.M.T. dovranno inoltre assistere i colossi nei settori dell'agronomia, della zootecnia, della scienza veterinaria ed a questo scopo saranno inviati nelle S.M.T. per la primavera del 1954, 100 mila agronomi e zootecnici.

Decisioni particolari riguardano proprio l'aumento del parco trattori, allo scopo di innalzare il livello della meccanizzazione in tutti i settori dell'agricoltura. Il comitato statale di pianificazione è stato perciò incaricato di prevedere nei piani economici nazionali la fornitura di 500 trattori universali (dalla potenza media di 15 cavalli vapore) e di 250 mila macchine coltivatrici a trazione meccanica.

Le S.M.T. conclude il decreto dovranno accrescere la loro responsabilità « per la realizzazione dei compiti essenziali dell'agricoltura — un netto aumento del raccolto di tutte le colture, un ulteriore aumento del numero dei bambini di proprietà comune, un apprezzabile miglioramento della loro produttività, un aumento nella produzione globale e commerciale dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame ».

KYRIE RYBIN

Messaggio di Ciu De all'esercito cinese

PECHINO, 2. — La stampa di Pechino pubblica oggi il testo dell'ordine del giorno che il comandante in capo dell'esercito popolare di liberazione, Ciu De, ha indirizzato alle truppe in occasione del 4° anniversario della Repubblica.

« Il popolo cinese — dice l'ordine del giorno — ha conseguito la vittoria nel movimento di resistenza all'aggressione americana e di assistenza alla Corea. L'armistizio in Corea è stata una grande vittoria nella lotta per la pace in Asia ».

« Il nostro compito immediato è di ottenere al più presto la convocazione dell'Assemblea popolare pan-cinese e la pacifica sistemazione della questione coreana. La vittoria in Corea è stata conquistata grazie alla stretta amicizia e alla coesione del campo della pace e della democrazia ».

« Dov'è il nostro dovere, quest'anno il popolo cinese è

entrato nel periodo della costruzione pianificata e segue la strada dell'industrializzazione. Ciu De ha affermato che la capacità difensiva della Cina si è rafforzata e la potenza dell'Esercito popolare di liberazione è in continuo aumento.

« Gli imperialisti americani — egli ha proseguito — si sono impadroniti dell'isola di Taiwan e aiutano i banditi di Chiang Kai-shek nelle loro provocazioni, cercando di frustrare la pace in Corea e conducono la corsa agli armamenti. Il campo dell'aggressione capeggiato dall'imperialismo americano si oppone alla distensione internazionale. Io vi ordino di tenere vigili, di studiare persistentemente la scienza militare sovietica, di rafforzare gli studi politici, di rafforzare l'organizzazione e di moltiplicare la vostra attività, di essere pronti a superare ogni difficoltà ».

Herriot per l'incontro dei "quattro grandi,"

« I termini del trattato tra la Francia e la URSS autorizzano un tentativo di contatti »

PARIGI, 2. — Edouard Herriot, presidente dell'Assemblea nazionale, ha dichiarato che il governo francese dovrebbe accettare la proposta di un incontro tra i quattro grandi. « Prima di tutto — egli ha detto — perché la Francia ha un trattato particolare con l'URSS, ed i termini di questo trattato autorizzano un tentativo di contatti ». Herriot ha dichiarato che una conferenza a quattro potrebbe rendere inutile la costituzione di un esercito europeo, e ha aggiunto: « La nostra politica non è preoccupare non è tanto lo Stato immediato di questa comunità di difesa quanto la sua evoluzione nel corso dei cinquant'anni previsti per la durata del trattato. Si può immaginare infatti che quando la Germania avrà un esercito non cederà alla tentazione di sovversivismo? ». Interrogato quindi sulla possibilità di realizzare una « Locarno dell'est », Herriot ha dichiarato che le realtà della vita internazionale hanno costantemente distrutto queste velleità di equilibrio. « E' perciò che io penso sia necessario cercare una formula nuova, una soluzione di insieme che riunisca tutte le potenze europee in un sistema comune di protezione ».

Il presidente del partito radicale ha criticato quindi il trattato della CED, soprattutto in riferimento all'art. 11 che potrebbe autorizzare, al di fuori del trattato, la formazione di reparti di polizia incontrollabili. « Io voglio una vera Europa e non una cartuccia dell'Europa — egli ha concluso. — La Francia non ha mai dovuto prendere nella sua storia una decisione così importante, e il problema vale la pena di attirare l'attenzione politica, quando sarà stata presa una decisione, tutto il destino della Francia ne risulterà impegnato ».

SULLA COSTA ATLANTICA DEGLI STATI UNITI
Prosegue compatto lo sciopero dei 60 mila portuali americani

La legge Taft-Hartley impiegata da Eisenhower per troncure l'agitazione in corso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 2. — Lo sciopero dei 60 mila portuali americani della costa atlantica, iniziato alla mezzanotte di ieri, prosegue compatto e senza defezioni.

Il transatlantico Constitution che aveva attraccato ieri nel porto ha rinviiato a tempo indeterminato la sua partenza, giacché il Sindacato dei marittimi ha deciso di solidificare con la lotta dei portuali. Di conseguenza, i marittimi non svolgeranno normalmente le attività riservate normalmente ai portuali, paralizzando così le operazioni di imbarco e sbarco.

Ha iniziato intanto i suoi lavori la commissione nominata ieri dal presidente Eisenhower, in applicazione della legge Taft-Hartley, per spezzare lo sciopero.

E' quest'ultimo che ha preso l'iniziativa della agitazione

sindacale, dovrebbe esperire tentativi di conciliazione della vertenza, prima di riferire al presidente, ma, giacché in caso di mancato accordo il presidente richiede una ingiunzione legale di sospensione dello sciopero per 80 giorni, gli industriali sono naturalmente incoraggiati ad irrigidire le loro posizioni di intransigenza.

Gli industriali, del resto, insistono sulla loro intransigenza, affermando di non sapere con chi trattare. Il sindacato portuali è stato infatti recentemente disciolto, perché esso era notoriamente dominato da elementi della marina, compresi di famiglia, « sindacato omicidi ». La Federazione Americana del Lavoro ha invece disposto la formazione di un nuovo Sindacato, ispirato dagli elementi legittimi al "gang".

E' quest'ultimo che ha preso l'iniziativa della agitazione

in corso, mentre i criminali espulsi tentano, invece, di spezzarlo.

Ora, gli industriali rifiutano di trattare con il vecchio Sindacato, perché disciolto, e col nuovo, che preteso che non si conosce se esso goda del consenso dei lavoratori della categoria.

I sindacati, comunque hanno reso noto che lo sciopero proseguirà fino a che Eisenhower non avrà ottenuto dai tribunali l'ordine di sospensione.

Durkin rivoltò di avere già concordato con l'amministrazione repubblicana nuove emendamenti alla legge anti-sindacale. Ma gli elementi più legati all'alta finanza sferrarono un vigoroso attacco contro i progetti di revisione.



NEW YORK — Picchetti operai durante lo sciopero di sessantamila portuali della costa atlantica degli Stati Uniti

DI FRONTE ALLA OSTINATA INCOMPRESIONE DEL GOVERNO
Tornano ad accendersi in Francia gli scioperi e le agitazioni sindacali

Sospensione del lavoro dei ferrovieri in tutto il Paese - La lotta dei postelegrafonici - Martedì sei ottobre giornata nazionale di rivendicazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2. — I comitati unitari sindacali hanno lanciato in questi giorni il loro appello all'azione e al comitato nazionale per la pace, chiedendo incontro alle esigenze della maggioranza dei lavoratori, ha invitato a fare della giornata di riapertura dell'Assemblea, martedì 3, prossima 6 ottobre, una giornata di resistenza all'aggressione americana e di assistenza alla Corea. L'armistizio in Corea è stata una grande vittoria nella lotta per la pace in Asia.

« Il nostro compito immediato è di ottenere al più presto la convocazione dell'Assemblea popolare pan-cinese e la pacifica sistemazione della questione coreana. La vittoria in Corea è stata conquistata grazie alla stretta amicizia e alla coesione del campo della pace e della democrazia ».

Dov'è il nostro dovere, quest'anno il popolo cinese è

prendenti sospensioni di lavoro che colpiscono di sorpresa governanti e cussi padroni. L'azione dei postelegrafonici continua. Limitando le notizie di cronaca alla sola Parigi, la stampa di questa città, un ottavo degli addetti alla centrale telegrafica e quelli della posta centrale del XIV Arrondissement.

Ma il movimento circola da due giorni nella capitale, e si estende fino alle più lontane località del paese, da una città si estende all'altra, da un ufficio all'altro, affrettando al suo passaggio nei comitati unitari lavoratori di questa volta le sue origini in un movimento generale dei salari, la abrogazione dei decreti-legge e la richiesta di un salario minimo garantito nella misura di 6.000 franchi, fissata dai comitati per l'anno successivo, accettata dagli agenti postali, anche a periferia delle regioni del sud-est, hanno organizzato fra ieri e oggi la loro protesta. La sospensione del lavoro trovata in questa volta le sue origini in una delle conseguenze del movimento di agosto: quattro scioperanti erano stati convocati di disciplina dalla Direzione delle ferrovie, e non erano stati presentati per l'anno successivo, come si ricordava, come fatto a suo tempo. La parola d'ordine per l'azione si è immediatamente diffusa. La Gare de Lyon, una delle maggiori di Parigi, presentava sin da ieri un spettacolo sorprendente: i treni approdavano regolarmente, fino alla mezzanotte, ma marciavano di arresto, ma quelli in partenza erano fermi, e si vedeva la luce dei fari dei treni di lavoratori e di viaggiatori. Non sono mancate naturalmente, delle proteste, ma più numerose erano le scene di solidarietà. Anche questo aspetto bisogna, dunque, registrare fra i risultati positivi della lotta in Francia: la comprensione e la simpatia crescente fra la maggioranza della popolazione per le esigenze poste con forza dal mondo del lavoro.

Nei giorni scorsi, da Parigi a Digione a Lione, sono state tenute in giornata dalle ferrovie, per il quale è stato adottato ugualmente il sistema di sciopero con una durata di 24 ore.

La barriera che separa il governo dalla nazione, avanzata, dunque, più forte. Nessun problema è stato risolto, e il governo vorrebbe, nel mondo del lavoro.

problemi altri. Al contrario, tenderebbe un grande servizio a questi paesi.

Dichiarazioni di Bedell-Smith sui negoziati di pace

DELRUIT, 2. — Il sottosegretario agli Esteri americano, Walter Bedell Smith, ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti sono disposti a negoziare per la distensione e « prenderanno in considerazione qualsiasi ragionevole compromesso che possa condurre ad un accordo ».

Bedell Smith ha tuttavia sostenuto che l'URSS non avrebbe fino ad oggi compiuto alcun gesto che attesti una volontà di pace e che le proposte presentate dal governo sovietico non sarebbero « tali da ispirare fiducia in un governo responsabile ».

« Siamo disposti ad intraprendere negoziati sulle que-

stioni del disarmo, della tensione in Estremo Oriente, della controversia in Europa — ha continuato Smith — come pure in tutti i problemi attinenti alla pace. Non rifiuteremo di prendere in esame qualsiasi ragionevole soluzione di compromesso. Dobbiamo e possiamo ottenere la pace non appena l'Unione Sovietica sarà seguita le sue parole d'atti ».

Il nuovo ambasciatore inglese nell'U.R.S.S.

MOSCA, 2. — Il nuovo ambasciatore di Gran Bretagna nell'Unione Sovietica, William Hartley, è giunto oggi in aereo a Mosca.

Esso ha, inoltre, ordinato al capo del protocollo sovietico, l'ambasciatore francese Louis Joux, e capi dei servizi dell'Ambasciata americana e delle ambasciate dei paesi del Commonwealth.

NEW YORK — Picchetti operai durante lo sciopero di sessantamila portuali della costa atlantica degli Stati Uniti

Washington, 2. — Il ministro degli Esteri della Corea del sud, T. Pyun, ha conferito oggi per più di un'ora con il segretario di Stato John Foster Dulles.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Lincoln White ha dichiarato, nel corso d'una conferenza stampa, che il ministro degli Esteri e Dulles hanno discusso « varie proposte alternative relative alla conferenza politica coreana ». Il senso di questa frase, estremamente oscura, non è stato affatto precisato.

Colloquio tra Foster Dulles e il ministro degli Esteri di Ri

WASHINGTON, 2. — Il ministro degli Esteri della Corea del sud, T. Pyun, ha conferito oggi per più di un'ora con il segretario di Stato John Foster Dulles.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Lincoln White ha dichiarato, nel corso d'una conferenza stampa, che il ministro degli Esteri e Dulles hanno discusso « varie proposte alternative relative alla conferenza politica coreana ». Il senso di questa frase, estremamente oscura, non è stato affatto precisato.

Nehru attacca a Madras il colonialismo occidentale

MADRAS, 2. — Il capo del governo indiano Nehru ha affermato oggi, rivolgendosi al mondo occidentale, che l'Asia potrà non disporre della bomba atomica o di quella idrogeno, ma ha forza per resistere comunque a qualsiasi pressione, da qualunque parte essa venga.

Parlando ad una riunione tenuta a Madras, Nehru ha detto anche che la vecchia idea che i paesi asiatici non sono in grado di difendersi da un futuro non lontano non è ancora scomparsa dalla mentalità occidentale.

Evase negli Stati Uniti un pericoloso criminale

ATLANTA, 2. — Il celebre criminologo americano John Edgar Hoover, che nel 1951 causò la morte di 41 persone sfaccendo alcol adulterato, è stato oggi dalla prigione statale di Moreau dove stava scontando una condanna all'ergastolo. La polizia ha immediatamente iniziato le ricerche.

La televisione al servizio di Scotland Yard

LONDRA, 2. — Lo spettacolo televisivo è stato ieri sera interrotto su tutta la rete per permettere la proiezione della fotografia di persona ricercata dalla polizia.

Churchill insisterebbe per l'incontro fra i Grandi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 2. — In influenti ambienti conservatori si dichiara questa sera che Churchill rinnoverebbe, nel 1954, il suo punto di vista proprio nel momento in cui il partito laburista era lanciato in quarta velocità per monopolizzare quell'iniziativa di politica estera che esso non aveva mai avuto. Il Congresso conservatore e segue e non prevede quello laburista, e non vi era miglior tramite di una ben nota personalità del mondo del lavoro, per far scoppiare la bomba sovietica, in secondo luogo, l'indiscrezione di O'Brien ha offerto una buona occasione a Churchill per mettere in chiaro con precisione di chi fosse diretta responsabilità di un mancato incontro a quattro.

Ma vi è chi non si contenta di questa spiegazione e ne cerca un'altra di politica interna, che non manca, per la verità, di interesse. E' un fatto che Churchill, citando la Francia fra le potenze che si sono opposte alla conferenza a quattro, ha prestato il fianco a una smentita, che invece avrebbe potuto evitare se avesse limitato la sua citazione agli Stati Uniti. La smentita della Francia ha nascosto il dubbio sulla buona fede di Lord Salisbury e del Cancelliere dello Scacchiere, Butler, i quali, per quanto Churchill afferma di essere sempre stato consultato, erano i responsabili diretti della politica estera inglese durante la malattia del primo ministro.

Churchill afferma di aver dato a Lord Salisbury il mandato di « essere una cordiale presenza al più alto livello ». La Francia dice che Salisbury a Washington ha tacitato su questo argomento. Non vi è la possibilità, si dice, che le proprie responsabilità da quelle del governo americano, abbia voluto anche indicare che non il premier, ma Lord Salisbury è l'uomo che deve essere biasimato per l'incidente?

L'interpretazione, forse, è un po' machiavellica e viziosa dal fatto che, così agendo, Churchill confermerebbe

argomentano molti commentatori, la indiscrezione di O'Brien ha dato modo a Churchill, per la prima volta dopo molti mesi, di riaffermare il suo punto di vista proprio nel momento in cui il partito laburista era lanciato in quarta velocità per monopolizzare quell'iniziativa di politica estera che esso non aveva mai avuto. Il Congresso conservatore e segue e non prevede quello laburista, e non vi era miglior tramite di una ben nota personalità del mondo del lavoro, per far scoppiare la bomba sovietica, in secondo luogo, l'indiscrezione di O'Brien ha offerto una buona occasione a Churchill per mettere in chiaro con precisione di chi fosse diretta responsabilità di un mancato incontro a quattro.

Ma vi è chi non si contenta di questa spiegazione e ne cerca un'altra di politica interna, che non manca, per la verità, di interesse. E' un fatto che Churchill, citando la Francia fra le potenze che si sono opposte alla conferenza a quattro, ha prestato il fianco a una smentita, che invece avrebbe potuto evitare se avesse limitato la sua citazione agli Stati Uniti. La smentita della Francia ha nascosto il dubbio sulla buona fede di Lord Salisbury e del Cancelliere dello Scacchiere, Butler, i quali, per quanto Churchill afferma di essere sempre stato consultato, erano i responsabili diretti della politica estera inglese durante la malattia del primo ministro.

Churchill afferma di aver dato a Lord Salisbury il mandato di « essere una cordiale presenza al più alto livello ». La Francia dice che Salisbury a Washington ha tacitato su questo argomento. Non vi è la possibilità, si dice, che le proprie responsabilità da quelle del governo americano, abbia voluto anche indicare che non il premier, ma Lord Salisbury è l'uomo che deve essere biasimato per l'incidente?

L'interpretazione, forse, è un po' machiavellica e viziosa dal fatto che, così agendo, Churchill confermerebbe

proprio quello che aperta mente voleva smentire, e cioè che alcuni membri del governo si oppongono alla sua politica estera (cosa che, del resto, è ben nota). Ma più plausibile diventa questa tesi quando si pensi che Churchill si pone ormai il problema di questa volta le sue origini in un movimento generale dei salari, la abrogazione dei decreti-legge e la richiesta di un salario minimo garantito nella misura di 6.000 franchi, fissata dai comitati per l'anno successivo, accettata dagli agenti postali, anche a periferia delle regioni del sud-est, hanno organizzato fra ieri e oggi la loro protesta. La sospensione del lavoro trovata in questa volta le sue origini in una delle conseguenze del movimento di agosto: quattro scioperanti erano stati convocati di disciplina dalla Direzione delle ferrovie, e non erano stati presentati per l'anno successivo, come si ricordava, come fatto a suo tempo. La parola d'ordine per l'azione si è immediatamente diffusa. La Gare de Lyon, una delle maggiori di Parigi, presentava sin da ieri un spettacolo sorprendente: i treni approdavano regolarmente, fino alla mezzanotte, ma marciavano di arresto, ma quelli in partenza erano fermi, e si vedeva la luce dei fari dei treni di lavoratori e di viaggiatori. Non sono mancate naturalmente, delle proteste, ma più numerose erano le scene di solidarietà. Anche questo aspetto bisogna, dunque, registrare fra i risultati positivi della lotta in Francia: la comprensione e la simpatia crescente fra la maggioranza della popolazione per le esigenze poste con forza dal mondo del lavoro.

Nei giorni scorsi, da Parigi a Digione a Lione, sono state tenute in giornata dalle ferrovie, per il quale è stato adottato ugualmente il sistema di sciopero con una durata di 24 ore.

La barriera che separa il governo dalla nazione, avanzata, dunque, più forte. Nessun problema è stato risolto, e il governo vorrebbe, nel mondo del lavoro.

LUCA TREVISANI

Vienna, 2. — Il settimanale cattolico Die Furche si associa oggi alle richieste di Tito per l'internazionalizzazione di Trieste, chiedendo che gli interessi austriaci nella questione venzono sacrificati.

Il settimanale dichiara che quello di Trieste « è un problema internazionale » dato che il porto della città giuliana è lo sbocco al Mediterraneo di tutti i paesi centro-europei, e per tale sua funzione garantisce l'indipendenza economica e la libertà politica di quei paesi ».

Negando che il problema abbia una natura esclusivamente italo-jugoslava, Die Furche scrive che essa può avere una sola soluzione: « dando accesso al porto di Trieste a tutti i paesi interessati ». « In tal senso — conclude il giornale — si può considerare l'integrazione europea. Se l'Austria agisse nel senso suggerito, essa non si renderebbe colpevole di indebita ingerenza nei

problemi altrui. Al contrario, tenderebbe un grande servizio a questi paesi ».

Dichiarazioni di Bedell-Smith sui negoziati di pace

DELRUIT, 2. — Il sottosegretario agli Esteri americano, Walter Bedell Smith, ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti sono disposti a negoziare per la distensione e « prenderanno in considerazione qualsiasi ragionevole compromesso che possa condurre ad un accordo ».

Bedell Smith ha tuttavia sostenuto che l'URSS non avrebbe fino ad oggi compiuto alcun gesto che attesti una volontà di pace e che le proposte presentate dal governo sovietico non sarebbero « tali da ispirare fiducia in un governo responsabile ».

« Siamo disposti ad intraprendere negoziati sulle que-

stioni del disarmo, della tensione in Estremo Oriente, della controversia in Europa — ha continuato Smith — come pure in tutti i problemi attinenti alla pace. Non rifiuteremo di prendere in esame qualsiasi ragionevole soluzione di compromesso. Dobbiamo e possiamo ottenere la pace non appena l'Unione Sovietica sarà seguita le sue parole d'atti ».

NEW YORK — Picchetti operai durante lo sciopero di sessantamila portuali della costa atlantica degli Stati Uniti

Washington, 2. — Il ministro degli Esteri della Corea del sud, T. Pyun, ha conferito oggi per più di un'ora con il segretario di Stato John Foster Dulles.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Lincoln White ha dichiarato, nel corso d'una conferenza stampa, che il ministro degli Esteri e Dulles hanno discusso « varie proposte alternative relative alla conferenza politica coreana ». Il senso di questa frase, estremamente oscura, non è stato affatto precisato.

Colloquio tra Foster Dulles e il ministro degli Esteri di Ri

Nehru attacca a Madras il colonialismo occidentale

MADRAS, 2. — Il capo del governo indiano Nehru ha affermato oggi, rivolgendosi al mondo occidentale, che l'Asia potrà non disporre della bomba atomica o di quella idrogeno, ma ha forza per resistere comunque a qualsiasi pressione, da qualunque parte essa venga.

Parlando ad una riunione tenuta a Madras, Nehru ha detto anche che la vecchia idea che i paesi asiatici non sono in grado di difendersi da un futuro non lontano non è ancora scomparsa dalla mentalità occidentale.

Evase negli Stati Uniti un pericoloso criminale

ATLANTA, 2. — Il celebre criminologo americano John Edgar Hoover, che nel 1951 causò la morte di 41 persone sfaccendo alcol adulterato, è stato oggi dalla prigione statale di Moreau dove stava scontando una condanna all'ergastolo. La polizia ha immediatamente iniziato le ricerche.

La televisione al servizio di Scotland Yard

LONDRA, 2. — Lo spettacolo televisivo è stato ieri sera interrotto su tutta la rete per permettere la proiezione della fotografia di persona ricercata dalla polizia.

argomentano molti commentatori, la indiscrezione di O'Brien ha dato modo a Churchill, per la prima volta dopo molti mesi, di riaffermare il suo punto di vista proprio nel momento in cui il partito laburista era lanciato in quarta velocità per monopolizzare quell'iniziativa di politica estera che esso non aveva mai avuto. Il Congresso conservatore e segue e non prevede quello laburista, e non vi era miglior tramite di una ben nota personalità del mondo del lavoro, per far scoppiare la bomba sovietica, in secondo luogo, l'indiscrezione di O'Brien ha offerto una buona occasione a Churchill per mettere in chiaro con precisione di chi fosse diretta responsabilità di un mancato incontro a quattro.

Ma vi è chi non si contenta di questa spiegazione e ne cerca un'altra di politica interna, che non manca, per la verità, di interesse. E' un fatto che Churchill, citando la Francia fra le potenze che si sono opposte alla conferenza a quattro, ha prestato il fianco a una smentita, che invece avrebbe potuto evitare se avesse limitato la sua citazione agli Stati Uniti. La smentita della Francia ha nascosto il dubbio sulla buona fede di Lord Salisbury e del Cancelliere dello Scacchiere, Butler, i quali, per quanto Churchill afferma di essere sempre stato consultato, erano i responsabili diretti della politica estera inglese durante la malattia del primo ministro.

Churchill afferma di aver dato a Lord Salisbury il mandato di « essere una cordiale presenza al più alto livello ». La Francia dice che Salisbury a Washington ha tacitato su questo argomento. Non vi è la possibilità, si dice, che le proprie responsabilità da quelle del governo americano, abbia voluto anche indicare che non il premier, ma Lord Salisbury è l'uomo che deve essere biasimato per l'incidente?

L'interpretazione, forse, è un po' machiavellica e viziosa dal fatto che, così agendo, Churchill confermerebbe

argomentano molti commentatori, la indiscrezione di O'Brien ha dato modo a Churchill, per la prima volta dopo molti mesi, di riaffermare il suo punto di vista proprio nel momento in cui il partito laburista era lanciato in quarta velocità per monopolizzare quell'iniziativa di politica estera che esso non aveva mai avuto. Il Congresso conservatore e segue e non prevede quello laburista, e non vi era miglior tramite di una ben nota personalità del mondo del lavoro, per far scoppiare la bomba sovietica, in secondo luogo, l'indiscrezione di O'Brien ha offerto una buona occasione a Churchill per mettere in chiaro con precisione di chi fosse diretta responsabilità di un mancato incontro a quattro.

Ma vi è chi non si contenta di questa spiegazione e ne cerca un'altra di politica interna, che non manca, per la verità, di interesse. E' un fatto che Churchill, citando la Francia fra le potenze che si sono opposte alla conferenza a quattro, ha prestato il fianco a una smentita, che invece avrebbe potuto evitare se avesse limitato la sua citazione agli Stati Uniti. La smentita della Francia ha nascosto il dubbio sulla buona fede di Lord Salisbury e del Cancelliere dello Scacchiere, Butler, i quali, per quanto Churchill afferma di essere sempre stato consultato, erano i responsabili diretti della politica estera inglese durante la malattia del primo ministro.

Churchill afferma di aver dato a Lord Salisbury il mandato di « essere una cordiale presenza al più alto livello ». La Francia dice che Salisbury a Washington ha tacitato su questo argomento. Non vi è la possibilità, si dice, che le proprie responsabilità da quelle del governo americano, abbia voluto anche indicare che non il premier, ma Lord Salisbury è l'uomo che deve essere biasimato per l'incidente?

L'interpretazione, forse, è un po' machiavellica e viziosa dal fatto che, così agendo, Churchill confermerebbe

argomentano molti commentatori, la indiscrezione di O'Brien ha dato modo a Churchill, per la prima volta dopo molti mesi, di riaffermare il suo punto di vista proprio nel momento in cui il partito laburista era lanciato in quarta velocità per monopolizzare quell'iniziativa di politica estera che esso non aveva mai avuto. Il Congresso conservatore e segue e non prevede quello laburista, e non vi era miglior tramite di una ben nota personalità del mondo del lavoro, per far scoppiare la bomba sovietica, in secondo luogo, l'indiscrezione di O'Brien ha offerto una buona occasione a Churchill per mettere in chiaro con precisione di chi fosse diretta responsabilità di un mancato incontro a quattro.

Ma vi è chi non si contenta di questa spiegazione e ne cerca un'altra di politica interna, che non manca, per la verità, di interesse. E' un fatto che Churchill, citando la Francia fra le potenze che si sono opposte alla conferenza a quattro, ha prestato il fianco a una smentita, che invece avrebbe potuto evitare se avesse limitato la sua citazione agli Stati Uniti. La smentita della Francia ha nascosto il dubbio sulla buona fede di Lord Salisbury e del Cancelliere dello Scacchiere, Butler, i quali, per quanto Churchill afferma di essere sempre stato consultato, erano i responsabili diretti della politica estera inglese durante la malattia del primo ministro.

Churchill afferma di aver dato a Lord Salisbury il mandato di « essere una cordiale presenza al più alto livello ». La Francia dice che Salisbury a Washington ha tacitato su questo argomento. Non vi è la possibilità, si dice, che le proprie responsabilità da quelle del governo americano, abbia voluto anche indicare che non il premier, ma Lord Salisbury è l'uomo che deve essere biasimato per l'incidente?

L'interpretazione, forse, è un po' machiavellica e viziosa dal fatto che, così agendo, Churchill confermerebbe

argomentano molti commentatori, la indiscrezione di O'Brien ha dato modo a Churchill, per la prima volta dopo molti mesi, di riaffermare il suo punto di vista proprio nel momento in cui il partito laburista era lanciato in quarta velocità per monopolizzare quell'iniziativa di politica estera che esso non aveva mai avuto. Il Congresso conservatore e segue e non prevede quello laburista, e non vi era miglior tramite di una ben nota personalità del mondo del lavoro, per far scoppiare la bomba sovietica, in secondo luogo, l'indiscrezione di O'Brien ha offerto una buona occasione a Churchill per mettere in chiaro con precisione di chi fosse diretta responsabilità di un mancato incontro a quattro.

Ma vi è chi non si contenta di questa spiegazione e ne cerca un'altra di politica interna, che non manca, per la verità, di interesse. E' un fatto che Churchill, citando la Francia fra le potenze che si sono opposte alla conferenza a quattro, ha prestato il fianco a una smentita, che invece avrebbe potuto evitare se avesse limitato la sua citazione agli Stati Uniti. La smentita della Francia ha nascosto il dubbio sulla buona fede di Lord Salisbury e del Cancelliere dello Scacchiere, Butler, i quali, per quanto Churchill afferma di essere sempre stato consultato, erano i responsabili diretti della politica estera inglese durante la malattia del primo ministro.

Churchill afferma di aver dato a Lord Salisbury il mandato di « essere una cordiale presenza al più alto livello ». La Francia dice che Salisbury a Washington ha tacitato su questo argomento. Non vi è la possibilità, si dice, che le proprie responsabilità da quelle del governo americano, abbia voluto anche indicare che non il premier, ma Lord Salisbury è l'uomo che deve essere biasimato per l'incidente?

L'interpretazione, forse, è un po' machiavellica e viziosa dal fatto che, così agendo, Churchill confermerebbe

Clamorosa manovra scissionista fallita al Congresso di Margate

L'ex presidente del TUC, O'Brien, chiede che i sindacati si stacchino dall'organizzazione laburista — Vivace polemica con Deakin

MARGATE, 2. — Una clamorosa iniziativa scissionista, partita dall'ex presidente e membro del Consiglio dei Trade Unions, Tom O'Brien, ha caratterizzato l'ultima giornata del Congresso laburista di Margate.

In una intervista al Manchester Guardian, l'opponente della destra ha infatti dichiarato che, a suo parere, le organizzazioni sindacali del Labour Party dovrebbero sciogliersi da quelle politiche, dedicandosi a questioni strettamente sindacali, mentre le seconde dovrebbero costituirsi in un partito esclusivamente politico. Gli obiettivi di una tale proposta appaiono chiari: dividendo l'ala politica da quella sindacale, O'Brien si

riproponeva evidentemente di privare dell'appoggio di massa dei sindacati le forze di sinistra e di ridurre alla impotenza.

La manovra intrapresa da O'Brien rivelava al contrario come all'interno stesso della destra si sta in atto un grave dissidio sul modo di seguire, per il futuro, l'orientamento della base ed impedire uno « scioglimento a sinistra » del partito. Così, uno dei maggiori dirigenti della destra, il ben noto Arthur Deakin, attaccava egualmente sindacali, mentre la pubblicazione di O'Brien dinanzi al congresso, bollando esplicitamente come uno strumento dei conservatori e annunciando che il suo gesto sarà portato all'esame del Consiglio generale.

L'episodio ha messo in luce con evidenza ancor maggiore l'elemento di grande incertezza che regna nelle sedute del congresso, l'estrema difficoltà che la direzione di destra incontra ormai nel tenere a freno le istanze di rinnovamento della base.

Selwyn Lloyd richiamato a Londra

LONDRA, 2. — Il delegato inglese all'ONU, Selwyn Lloyd, è stato richiamato d'urgenza a Londra per consultazioni. Questo richiamo è messo in relazione con nuove iniziative che si assicura il governo intenderebbe prendere sul problema della Corea.

problemi altrui. Al contrario, tenderebbe un grande servizio a questi paesi ».

Dichiarazioni di Bedell-Smith sui negoziati di pace

DELRUIT, 2. — Il sottosegretario agli Esteri americano, Walter Bedell Smith, ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti sono disposti a negoziare per la distensione e « prenderanno in considerazione qualsiasi ragionevole compromesso che possa condurre ad un accordo ».

Bedell Smith ha tuttavia sostenuto che l'URSS non avrebbe fino ad oggi compiuto alcun gesto che attesti una volontà di pace e che le proposte presentate dal governo sovietico non sarebbero « tali da ispirare fiducia in un governo responsabile ».

« Siamo disposti ad intraprendere negoziati sulle que-

stioni del disarmo, della tensione in Estremo Oriente, della controversia in Europa — ha continuato Smith — come pure in tutti i problemi attinenti alla pace. Non rifiuteremo di prendere in esame qualsiasi ragionevole soluzione di compromesso. Dobbiamo e possiamo ottenere la pace non appena l'Unione Sovietica sarà seguita le sue parole d'atti ».

NEW YORK — Picchetti operai durante lo sciopero di sessantamila portuali della costa atlantica degli Stati Uniti

Washington, 2. — Il ministro degli Esteri della Corea del sud, T. Pyun, ha conferito oggi per più di un'ora con il segretario di Stato John Foster Dulles.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Lincoln White ha dichiarato, nel corso d'una conferenza stampa, che il ministro degli Esteri e Dulles hanno discusso « varie proposte alternative relative alla conferenza politica coreana ». Il senso di questa frase, estremamente oscura, non è stato affatto precisato.

Colloquio tra Foster Dulles e il ministro degli Esteri di Ri

Nehru attacca a Madras il colonialismo occidentale

MADRAS, 2. — Il capo del governo indiano Nehru ha affermato oggi, rivolgendosi al mondo occidentale, che l'Asia potrà non disporre della bomba atomica o di quella idrogeno, ma ha forza per resistere comunque a qualsiasi pressione, da qualunque parte essa venga.

Parlando ad una riunione tenuta a Madras, Nehru ha detto anche che la vecchia idea che i paesi asiatici non sono in grado di difendersi da un futuro non lontano non è ancora scomparsa dalla mentalità occidentale.

Evase negli Stati Uniti un pericoloso criminale

ATLANTA, 2. — Il celebre criminologo americano John Edgar Hoover, che nel 1951 causò la morte di 41 persone sfaccendo alcol adulterato, è stato oggi dalla prigione statale di Moreau dove stava scontando una condanna all'ergastolo. La polizia ha immediatamente iniziato le ricerche.

La televisione al servizio di Scotland Yard

LONDRA, 2. — Lo spettacolo televisivo è stato ieri sera interrotto su tutta la rete per permettere la proiezione della fotografia di persona ricercata dalla polizia.